

Maria Cristiana Fioretti

Il colore dell'acqua

Il lavoro di Maria Cristiana Fioretti ci rivela come il colore sia un'opera aperta, capace di intrecciare, suggerire nuove narrazioni. La sua pittura trae ispirazione dalla letteratura, dal cinema, dall'arte, dall'architettura, dalla moda, dal design, predisponendo il nostro sguardo a visioni plurime, per configurare orizzonti sempre nuovi, carichi di significati inediti.

L'acqua e l'aria, elementi principali dei suoi paesaggi psichici-emozionali, attraverso il colore danno forma al sentimento, all'essenza, alla bellezza misteriosa della natura.

MariaCristianaFioretti's art reveals us that colour is an open work, capable of interweaving and suggesting new narrations. Her painting draws inspiration from literature, cinema, art, architecture, fashion, and design, predisposing our gaze to a multiplicity of visions in order constantly to create new horizons charged with new meanings.

Water and air are the principal elements of her psycho-emotional landscapes. Through colour, they give shape to feelings, to essence, to the mysterious beauty of nature.



Maria Cristiana Fioretti

Il colore dell'acqua

Maria Cristiana Fioretti

Maria Cristiana Fioretti

Il colore dell'acqua

a cura di / edited by
Raffaella Resch



Silvana Editoriale

Direzione editoriale / Direction
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento editoriale / Editorial Coordinator
Sergio Di Stefano

Redazione / Copy Editor
Clelia Valentina Palmese

Impaginazione / Layout
Nicola Cazzulo

Coordinamento di produzione / Production Coordinator
Antonio Micelli

Segreteria di redazione / Editorial Assistant
Ondina Granato

Ufficio iconografico / Photo Editor
Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa / Press Office
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
All reproduction and translation rights
reserved for all countries
© 2020 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano

ISBN: 9788836645664

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Under copyright and civil law this volume cannot be reproduced, wholly or in part, in any form, original or derived, or by any means: print, electronic, digital, mechanical, including photocopy, microfilm, film or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Maria Cristiana Fioretti

Il colore dell'acqua

Acquario Civico di Milano
6 febbraio - 8 marzo 2020

Comune di Milano



Sindaco / Mayor
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Councillor for Culture
Filippo Del Corno

Direttore Cultura
Central Director for Culture
Marco Edoardo Minoja

Ufficio Stampa Comune di Milano
Press Office Municipality of Milan
Elena Conenna

*La mostra rientra nel palinsesto del
Comune di Milano / The exhibition
is part of the schedule of the
Municipality of Milan*

I talenti delle donne



Acquario Civico



Direttore / Director
Domenico Piraina

Coordinamento mostra
Exhibition Coordination
Elisabetta Polezzo
Claudio Grillone

Responsabili Organizzazione
e Amministrazione
Heads of Organization and
Administration Department
Giovanni Bernardi
Simone Percacciolo

Conservatore
Curator
Nicoletta Ancona

*Organizzazione
coordinamento eventi*
Organization and Events Coordination
Eleonora Dattero

Amministrazione / Administration
Monica Abbiati
Carmela Ambroggio
Giuseppina Casale
Chiara Giambelli
Antonietta Petrucci
Mario Mocellini

*Responsabile
coordinamento tecnico*
Head of Technical Department
Paolo Arduini

Coordinamento tecnico
Technical Coordination
Claudio Midollo

*Responsabile Comunicazione
e Promozione / Head of
Communication and Promotion
Department*
Luciano Cantarutti

Comunicazione e Promozione
Promotion and Communication
Antonietta Bucci

*Sezione grafica / Graphic
Department*
Claudio Pagliarin
Graziella Perini

*Sezione Acquariologia /
Aquariological Department*
Responsabile / Head
Nicoletta Ancona
Biologhe / Biologists
Patrizia Caporali
Patrizia Merico
Arianna Sironi
Barbara Zoppolato

Catalogo / Catalogue

Testi di / Texts by
Jacqueline Ceresoli,
Guido Curto, Direttore /Director
Consorzio Residenziale Reali
Sabaude - Reggia di Venaria,
Hugues de la Touche, Conservateur
en chef du Patrimoine française hon.,
Maria Cristiana Fioretti,
Gisella Gellini,
Xu Jin,
Renata Pompas,
Raffaella Resch,
Andrea Salomoni,
Ida Terracciano

Mostra / Exhibition

Curatore / Curator
Raffaella Resch

*Allestimento
Exhibition Design*
Domenico Nicolamarino
In collaborazione con
In cooperation with
Gaetano Corica
Fabio Agrifoglio

*Ufficio stampa e Digital Pr
Press Office and Digital Pr*
Alessandra Pozzi

Crediti fotografici / Photo credits
Gaetano Corica
Ana Huljan
Borys Kurachenko
Lucio Volpi, studio fotografico Gibelli

*Con il patrocinio di / Under
the Patronage of*
Minzu University of China,
Pechino / Beijing



*Si ringrazia per la collaborazione tecnica
Thanks for the collaboration to*



L'acqua è un elemento chiave della storia e dello sviluppo di Milano. L'acqua è sempre stata al centro della costruzione urbana di Milano e un elemento chiave del suo sistema di approvvigionamenti e di comunicazione. Proprio per questo Milano ha sempre destinato particolare attenzione alle ricerche della cultura e dell'arte su questo elemento essenziale della vita di Milano. Le opere di Maria Cristiana Fioretti, inserite nella mostra *Il colore dell'acqua*, ci permettono di approfondirne la conoscenza, offrendoci nuove visioni sull'interazione tra luce, acqua e terra. È importante sottolineare come *Il colore dell'acqua* di Maria Cristiana Fioretti sia una delle oltre cinquanta mostre de *I talenti delle donne*, il palinsesto dedicato per tutto il 2020 al protagonismo delle donne nella cultura e nel pensiero creativo. *Il colore dell'acqua* è una selezione delle opere pittoriche e multimediali più rilevanti di Maria Cristiana

Fioretti, e propone un nuovo percorso visuale e cognitivo che trova la sua più adeguata collocazione all'Acquario Civico. Un vero gioiello della nostra città, luogo simbolo della promozione culturale e artistica di Milano, e della sua proiezione internazionale. Da oltre un secolo l'Acquario Civico accoglie i milanesi così come i cittadini di tutto il mondo interessati alle tematiche dell'acqua. L'elevata offerta culturale di questo spazio, inserito nel cuore verde della nostra città, è confermata dalla mostra delle opere di Maria Cristiana Fioretti. La cultura è un aspetto essenziale della vita cittadina. A Milano, uno dei centri più importanti della vita culturale europea, lo è ancora di più.

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Water is a key element in Milan's history and development. Water has always been at the centre of Milan's urban construction and a key element of its supplies and communication system. Precisely for this reason, Milan has always paid close attention to cultural and artistic research into this essential element of Milanese life. The works of Maria Cristiana Fioretti displayed in *Il colore dell'acqua (The Colour of Water)* exhibition allow us to learn more about this subject, offering us new visions on the interaction between light, water and earth. It is important to stress how *The Colour of Water* exhibition by Maria Cristiana Fioretti is one of the over fifty exhibitions in *I talenti delle donne (The Talents of Women)*, the programme that runs throughout 2020 dedicated to the leading position of women in culture and creative thinking. *The Colour of Water* provides a selection of the most significant pictorial and multimedia

works by Maria Cristiana Fioretti, and offers a new visual and cognitive path that unfolds in the ideal setting of the Acquario Civico. The aquarium is a veritable jewel in our city and a symbol of Milan's cultural and artistic promotion, and of its international projection. For over a century, the Acquario Civico has welcomed the Milanese as well as citizens from all over the world interested in all that has to do with water. The high cultural offering of this space set in the green heart of our city is confirmed by the exhibition of works by Maria Cristiana Fioretti. Culture is an essential aspect of city life. In Milan, one of the most important centres of European cultural life, it is all the more so.

Giuseppe Sala
Mayor of Milan

All'interno del palinsesto *I talenti delle donne* che il Comune di Milano dedica nel 2020 al protagonismo delle donne nei moltissimi campi dell'espressione artistica e del pensiero creativo, l'Acquario Civico ospita una mostra in cui il linguaggio dell'arte si incontra con quello della biodiversità acquatica nel segno dell'espressività del colore grazie all'opera di Maria Cristiana Fioretti.

Il colore è infatti il protagonista dei lavori della Fioretti, che sperimentando linguaggi stilistici diversi – dalla pittura al multimediale – ne esplora le molteplici gradazioni

nel ricreare la dimensione dell'elemento acquatico, in particolare in alcune opere specificamente realizzate per questo percorso espositivo.

Luce, colore, spazio interagiscono diventando elementi fondanti delle opere in mostra, in cui l'indagine dei materiali si unisce alla ricerca di esperienze visive e sensoriali che coinvolgano in un percorso sempre inedito il visitatore.

Filippo Del Corno

Assessore alla Cultura, Comune di Milano

Within *I talenti delle donne (The Talents of Women)* programme that the City of Milan is dedicating in 2020 to the exceptional skills of women in the many fields of artistic expression and creative thought, the Acquario Civico is hosting an exhibition in which the language of art meets that of aquatic biodiversity in the sign of the expressiveness of colour thanks to the work of Maria Cristiana Fioretti. Colour is the protagonist of Fioretti's works, who, by experimenting with different stylistic languages – from painting to multimedia – explores its multiple shades,

recreating the dimension of water as element, in particular in some works specifically created for this exhibition. Light, colour and space interact, becoming fundamental elements in the works on display, in which the investigation into the materials combines with a striving for visual and sensorial experiences that involve the visitor in an always new way.

Filippo Del Corno
Councillor for Culture, City of Milan

Da tempo e con soddisfazione crescente, il Civico Acquario sta raccontando come l'acqua rappresenti un potente stimolo e una inesauribile fonte di riflessione per gli artisti. Questa potenza dell'acqua, suscitatrice di interpretazioni e rappresentazioni, si è riversata in ogni civiltà e in ogni cultura, tant'è che si potrebbe redigere una ponderosa storia dell'arte (o della letteratura, o dell'architettura, ad esempio) esclusivamente dedicata alle opere ispirate dall'acqua. Una storia dell'arte che potrebbe partire dai graffiti rupestri e, passando per gli Egizi, i Greci, i Romani arrivare a Giotto, a Tiziano, agli impressionisti terminando provvisoriamente questo ipotetico viaggio con Bill Viola, Marina Abramović o Olafur Eliasson.

Il successo dell'acqua come motore immaginativo è dovuto, a mio parere, senz'altro ai suoi plurimi significati simbolici riassumibili nella triade di sorgente di vita, mezzo di purificazione e centro di rigenerazione, ma anche alla sua plurima identità: le definizioni che utilizziamo nel descrivere questo vitale composto chimico sono quasi sempre privative, giacché l'acqua è inodore, incolore, insapore e anche informe. L'acqua dunque è una sostanza le cui caratteristiche genetiche consentono di assumere tante identità diverse,

per cui possiamo profumarla, colorarla, insaporirla oppure darle una forma. Ritengo quindi che sia stata proprio questa duttilità che, insieme ai significati simbolici che tutte le generazioni di uomini le hanno assegnato, ha consentito agli artisti di ogni tempo di pensare l'acqua secondo le proprie visioni soggettive, la propria cultura, i propri desideri. Maria Cristiana Fioretti ha dedicato parte della sua ricerca artistica proprio a riflettere sull'acqua e da artista qual è, guidata precipuamente dal suo interesse, anche professionale, per la cromatologia, ha creato opere di grande impatto visivo e dense di motivi che favoriscono l'affrancamento delle nostre emozioni dal rigido controllo razionale catapultandoci in un mondo paradisiaco di serenità, di stupore e di meraviglia.

Nelle sue creazioni, anche nell'ultimo ciclo *Meduse*, creato appositamente per il Civico Acquario, emerge la continua ricerca di una spiritualità, un cercare tra le cose che vivono insieme a noi, a volte senza accorgercene, come l'acqua, il mistero, la bellezza, la perfezione.

Domenico Piraina

Direttore del Civico Acquario di Milano

For some time and with growing satisfaction, the Civico Acquario has been illustrating how water represents a powerful stimulus and an inexhaustible source of reflection for artists. This power of water, stimulating interpretations and depictions, has flowed through every civilisation and every culture; so much so that a ponderous history of art (or literature, or architecture, for example) could be exclusively dedicated to works inspired by water. A history of art that could start from rock graffiti and, passing through the Egyptian, Greek and Roman civilisations, reach down to Giotto, Titian and the Impressionists, before temporarily ending its hypothetical journey with Bill Viola, Marina Abramović or Olafur Eliasson.

The success of water as a power house for the imagination is certainly due, in my opinion, to its multiple symbolic meanings summarised in the triad of source of life, means of purification and centre of regeneration, but also to its multiple identity: the definitions we use to describe this vital chemical compound are almost always by subtraction, given that water is odourless, colourless, tasteless and even shapeless. Water is therefore a substance whose genetic characteristics

allow it to take on many different identities, by which we can perfume it, colour it, flavour it or give it a shape. I believe that it was precisely this flexibility that, together with the symbolic meanings that all generations of men have assigned to it, has enabled artists of all times to think of water in line with their subjective visions, their culture, their desires.

Maria Cristiana Fioretti has dedicated part of her artistic research to a reflection on water, and as the artist she is, led mainly by her professional interest also in chromatology, she has created works of great visual impact and full of motifs that stimulate the release of our emotions from rigid rational control, catapulting us into a heavenly world of serenity, amazement and wonder.

In her creations, including in the latest cycle, *Meduse*, created specifically for the Civico Acquario, the continuous search for a spirituality emerges, a search among the things that live with us, sometimes without our realising it, like water, mystery, beauty, perfection.

Domenico Piraina

Director of the Civico Acquario of Milan

Sono vicedirettore di un'Istituzione che forma giovani artisti che si confrontano col mondo internazionale con un grande impegno concettuale e di ricerca. Oggi si creano gli artisti di domani e molti di loro sono donne. Importante, nel momento in cui si celebra un progetto dedicato ad artiste di talento di cui Maria Cristiana Fioretti è significativa rappresentante, in una Milano che è centro del dibattito intellettuale e culturale della nazione, è ricordare che l'arte non prevede categorie ma coscienza. E che pensare una forma estetica significa anche pensare una forma etica. Significa "fare caso", alzare il livello dell'attenzione. Si dice che ogni fiume trasporti il suo unico e particolare odore sino all'oceano. Ed è per questo che i salmoni riconoscono la strada per tornare a casa. In fondo il compito dell'arte è quello di prendere per mano l'altro e riportarlo in un luogo in cui potersi riconoscere, prendersi cura della relazione, che non è comunicazione, ma condivisione

di un sapere. Questo movimento fluido e plastico del pensiero trova una corrispondenza esemplare nella materia dell'acqua, che ha esperienza della forma e che oltrepassa la superficie, aprendo lo spazio nella direzione di uno sguardo esteso.

Quando non si tratta più di riprodurre semplicemente la natura il soggetto diventa la natura dell'opera, la luce diventa corpo, non ha nome, si fa immersiva, diviene illusione, che etimologicamente significa mettere in gioco, nella pura libertà di essere bellezza. Nell'arte la vera differenza è il "come". Il progetto è un concetto, e l'evento dell'opera accade quando il suo flusso si *informa*, innescando un segreto e portando con sé un'eccedenza intraducibile, mobile.

E *motus* ha la stessa radice di emozione.

Maria Cristina Galli

Vicedirettore dell'Accademia di Belle Arti di Brera

I am the vice director of an institution that trains young artists faced with the enormous challenge of having their conceptual and artistic inquiry measure up to the demands of the international art world. Tomorrow's artists are being created today, and many of them are women. At this moment, as we celebrate – in Milan, the nation's centre for intellectual and cultural debate – talented women artists, of whom Maria Cristiana Fioretti is a prime example, it is important to remember that art imposes not categories but awareness. And that creating an aesthetic form also means creating an ethical one. It means “paying attention”, raising one's awareness.

It is said that every river carries its unique, particular odour all the way to the sea: this is how salmon find their way back to their home streams. In the end, the task of art is to take someone by the hand and lead him to a place where he can recognise himself, to nurture this connection, which is not one of communication but rather of shared knowledge.

This flexible, fluid movement of thinking finds its perfect representation in water, which assumes various shapes and extends deep below its surface, opening our gaze to a vast panorama.

When it is no longer a question of simply depicting nature, it is the nature of the work that becomes the subject. Light takes on a solid form, has no name, becomes immersive, an illusion (a word which in its original sense means “put into play”), in the pure freedom of being beauty. In art, the real difference is the “how”. A project is a concept, and a work “happens” when its flow *takes form*, activating a secret and carrying along with itself a movable and untranslatable overflowing.

One must recall that “motion” and “emotion” have the same etymological root.

Maria Cristina Galli

Vice Director of the Accademia di Belle Arti di Brera

SOMMARIO CONTENTS

- 17** **MARIA CRISTIANA FIORETTI. IL COLORE DELLA LUCE**
MARIA CRISTIANA FIORETTI. THE COLOUR OF LIGHT
RAFFAELLA RESCH
- 21** **LA COGNIZIONE DELL'AZZURRO**
UNDERSTANDING BLUE
ANDREA SALOMONI
- 25** **AMNIOTIC FLUID SPACE NELL'ACQUARIO CIVICO DI MILANO:**
DISPOSITIVO SENSORIALE DI CRISTIANA FIORETTI
AMNIOTIC FLUID SPACE IN THE ACQUARIO CIVICO OF MILAN:
A SENSORIAL DEVICE BY CRISTIANA FIORETTI
JACQUELINE CERESOLI
- 33** **CROMATOLOGIE**
CHROMATOLOGIES
GUIDO CURTO
- 39** **LA COSTA AZZURRA DI CRISTIANA FIORETTI: TRA ASTRATTO**
E FIGURATIVO
THE CÔTE D'AZUR OF CRISTIANA FIORETTI: BETWEEN ABSTRACT
AND FIGURATIVE ART
LA CÔTE D'AZUR DE CRISTIANA FIORETTI : ENTRE ABSTRACTION
ET FIGURATION
HUGUES DE LA TOUCHE
- 51** **IL PERCORSO DI MARIA CRISTIANA FIORETTI NELLA LIGHT ART**
MARIA CRISTIANA FIORETTI'S EVOLUTION IN LIGHT ART
GISELLA GELLINI

- 57 LA GIOIA DEL COLORE. SPUMOSE E LUMINOSE
STESURE CROMATICHE
THE JOY OF COLOUR. FROTHY, LUMINOUS
CHROMATIC FIELDS
RENATA POMPAS**
- 61 PAESAGGI CROMATICI DI ORIZZONTI INTERIORI
CHROMATIC LANDSCAPES OF INNER HORIZONS
XU JIN**
- 65 MARIA CRISTIANA FIORETTI.
NEL MISTERO DI FORME IN DIVENIRE
MARIA CRISTIANA FIORETTI.
WITHIN THE MYSTERY OF EVOLVING FORMS
IDA TERRACCIANO**
- 73 COLORE E SENTIMENTO
COLOUR AND EMOTIONS
MARIA CRISTIANA FIORETTI**
- 77 OPERE / WORKS**
- 134 MOSTRE / EXHIBITIONS**
- 138 BIOGRAFIA / BIOGRAPHY**



Allestimento mostra / Exhibition design **Il colore dell'acqua**
Acquario Civico, Milano / Milan, 2020
Foto / Photo Gaetano Corica

**MARIA CRISTIANA FIORETTI
IL COLORE DELLA LUCE**

**MARIA CRISTIANA FIORETTI
THE COLOUR OF LIGHT**

RAFFAELLA RESCH

La luce è sia il principio generatore sia il tema portante della ricerca di Fioretti, insieme scintilla e faro di un percorso che la vede agire in ambiti multidisciplinari, con tecniche polimeriche, collaborazioni con Istituti accademici e universitari, e studi approfonditi, che ella conduce anche attraverso l'attività teorica e didattica a Brera. Un luogo di ricerca idro-biologica e scientifica come l'Acquario Civico milanese, dove oramai da qualche anno si aprono affondi sull'arte contemporanea interessata alla scienza, si configura come uno dei siti che più coerentemente possono presentare il suo lavoro.

Tra le diverse interpolazioni che la mostra potrà offrirci, mi piace partire dall'idea della luce nella fisica moderna, in particolare dal dualismo che il fenomeno dimostra, "comportandosi" a volte come radiazione elettromagnetica, a volte come corpuscolo: onda o particella, questo è uno dei quesiti più importanti della cultura scientifica e non solo nel XX secolo, posto inizialmente da Einstein e poi reso coerente nella meccanica quantistica. La luce dunque è un'onda, nel momento in cui rileviamo il movimento ondulatorio elettromagnetico, ma anche una particella, un corpuscolo della materia: la sua duplice consistenza di raggio illuminante e insieme di corpo, ci permette di capire come Fioretti usi questo elemento in arte, studiandone a fondo le proprietà "materico-pittoriche" e usandola come strumento di visione, in particolare di emersione dei colori.

La figura dell'artista qui si pone come una sorta di prisma riflettente, attraverso cui passano suggestioni di vario genere, artistico, scientifico, elaborate in maniera rigorosa ma estremamente personale, in riferimento a un codice privato di scandaglio delle emozioni che sa di euristico, di alchemico, e che ha precedenti illustri.

Pensiamo al Goethe della *Teoria dei colori*: la storia della scienza darà ragione a Isaac Newton, che fin dalla metà del '600 aveva formulato teorie ottiche, che sono tuttora parti integranti di questa disciplina. Goethe non accetta l'idea

che la luce abbia una precisa lunghezza d'onda, e che per percepire un colore ci si debba esprimere in maniera matematica, con riferimento a numeri precisi. Il colore è bensì un esperimento primario, insito nella visione che ciascun soggetto ha della realtà, sottoposto a emozioni costituenti individuali. Si apre qui un interessantissimo capitolo che rimanda alla filosofia romantica tedesca e all'estetica che ne discende, che paradossalmente, nel XX secolo si afferma con la scoperta dell'astrazione da parte di Kandinskij nell'omonimo saggio pubblicato nel 1912.

[...]

Qui si interrompe il testo che Raffaella contava di completare per tempo. Nonostante la malattia e i farmaci che assumeva, aveva provato a mettervi mano in un paio di occasioni, ma la stanchezza e la scarsa capacità di concentrazione le avevano impedito di dare seguito al suo intento. Ripetutamente aveva affermato di avere tutto in testa, si sarebbe soltanto trattato di scrivere, ma proprio lo scrivere assecondando il corso dei pensieri, o il pensare seguendo il ritmo della scrittura, non le riuscivano. I punti angolari del suo progetto sono evidenti nelle poche righe che era riuscita a redigere; aveva inoltre studiato e voleva trarre spunto da una raccolta di conferenze tenutesi ad Ascona in Svizzera presso la Fondazione Eranos nell'agosto del 1972, pubblicate nel 1990 nel volume Quaderni di Eranos – Il sentimento del colore – L'esperienza cromatica come simbolo, cultura e scienza (Red Edizioni). Il libro contiene gli interventi di cinque prestigiosi intellettuali: Shmuel Sambursky, Gershom Sholem, Henry Corbin, Dominique Zahan e Toshihiko Izutsu. Non sapremo mai quali elementi Raffaella avrebbe tratto da questi testi e quale sarebbe stato il risultato una volta elaborati dalla sua creatività e dal suo pensiero critico, e infine come li avrebbe resi per "far luce" sull'opera di Maria Cristiana Fioretti. Possiamo immaginarlo, forse.

Light is both the generating principle and the main theme of Fioretti's work, together the spark and beacon of a path that sees her working in different areas, with a variety of materials techniques, on collaborations with academic institutes and universities, and on in-depth studies, which she also conducts through a theoretical and teaching activity in Brera. A place of hydrological, biological and scientific research such as the Aquarium in Milan, which has developed insights into contemporary art interested in science for a number of years already, is one of the venues best-suited to present her work. Among the various interpolations that the exhibition can offer us, I like to start from the idea of light in modern physics, in particular from the dualism that the phenomenon demonstrates, sometimes "behaving" as electromagnetic radiation, sometimes as a corpuscle: wave or particle, this is one of the most important questions in science and not only during the twentieth century: initially posed by Einstein, it was then made coherent in quantum mechanics. Light is therefore a wave when we detect the electromagnetic wave movement, but also a particle, a corpuscle of matter: its double consistency as illuminating ray and body at the same time, allows us to understand how Fioretti uses this element in art, thoroughly studying its "material- pictorial" properties and using it as a tool for vision, and in particular for the emergence of colours.

The figure of the artist here is that of a sort of reflective prism, through which suggestions of various kinds pass – artistic and scientific – processed in a rigorous but extremely personal way, in response to a private code of probing emotions that has something heuristic, alchemical, about it, and which also has illustrious precedents.

Consider Goethe's *The Theory of Colours*: the history of science proves Isaac Newton was right, when in the mid-1600s he formulated optical theories that are still integral parts of this science today. Goethe did not accept the idea

that light has a precise wavelength, and that to perceive a colour you have to express yourself mathematically, with reference to precise numbers. For him, colour is a primary testing, inherent in the vision that each person has of reality, subjected to individual constituent emotions. A very interesting chapter opens here that refers to German Romantic philosophy and the aesthetics that derive from it, which paradoxically, in the twentieth century was affirmed with the discovery of abstraction by Kandinsky in the essay of that name published in 1912.

[...]

Here ends the text that Raffaella was planning to complete in time. Despite the illness and the medications she was taking, she tried to apply herself to the task on a couple of occasions, but fatigue and poor concentration prevented her from following up on her intention. She repeated several times that she had everything in her head and it was only a matter of putting it down in writing, but this writing in a manner following the course of thoughts, or thinking following the rhythm of writing, proved impossible. The keystones of her project are evident in the few lines that she did managed to put down; she had also studied and wanted to draw inspiration from a series of conferences given in Ascona in Switzerland at the Eranos Foundation in August 1972, published in 1990 in a book entitled Quaderni di Eranos - Il sentimento del colore - L'esperienza cromatica come simbolo, cultura e scienza (Red Edizioni). The book contains the speeches of five prestigious intellectuals: Shmuel Sambursky, Gershom Sholem, Henry Corbin, Dominique Zahan and Toshihiko Izutsu. We will never know what elements Raffaella would have drawn from these texts and what the result would have been once elaborated by her creativity and critical thinking, and finally how she would have made them "shed light" on the work of Maria Cristiana Fioretti. We can only imagine it, perhaps.



Allestimento mostra / Exhibition design **Il colore dell'acqua**
Acquario Civico, Milano / Milan, 2020
Foto / Photo Gaetano Corica

LA COGNIZIONE DELL'AZZURRO

UNDERSTANDING BLUE

ANDREA SALOMONI

"L'immensità dell'azzurro del mare e del cielo è la sua 'casa' e l'orizzonte dimora nel suo sguardo".

Azzurro: il colore delle radiazioni luminose con lunghezza d'onda compresa approssimativamente fra 455 e 490 nm.

La definizione scientifica e solo apparentemente asettica non ci deve portare fuori strada: stiamo parlando di *radiazioni luminose*, di una particolare *lunghezza d'onda*, di uno dei colori in cui si scompone la luce bianca attraversando un prisma, o una goccia d'acqua. Le opere dell'artista Maria Cristiana Fioretti sono in grado di farci percepire la particolare radiazione che emana dall'azzurro e che ci pervade, ci fanno sintonizzare sulla specifica lunghezza d'onda, ci rendono il sentimento dell'azzurro, in tutte le sfumature e gradazioni.

E dove c'è l'azzurro ineluttabilmente c'è l'acqua. Fioretti ha, per un profondo radicamento bio/geografico, un rapporto privilegiato ed amorevole con l'acqua, ci ripropone l'universo acquatico con i suoi innumerevoli bagliori, le sue creature più semplici fatte di luce, la sua atmosfera fatta di trasparenze fluttuanti. Nelle sue opere spesso si legge il confine tra l'acqua, che perentoriamente è l'acqua del mare, e il cielo, l'altro luogo totalmente azzurro. Un sinonimo di azzurro, non a caso, è *ce/este*. È l'azzurro del cielo che si riflette nel mare o l'azzurro del mare che sublima nel cielo?

Davanti alle sue opere il dilemma non trova soluzione, si percepisce piuttosto uno scambio osmotico tra i due elementi, acqua e aria, ed è uno *scambio di luce azzurra*. Si ha sempre la sensazione di essere immersi, attratti e inglobati in un mondo di cui si vorrebbe essere parte integrante,

come a tuffarsi in un invitante mare estivo. L'acqua per noi esseri terrestri è un qualcosa che ci avvolge e ci sostiene, nella quale ci muoviamo e dalla quale siamo mossi, ne percepiamo la consistenza ma siamo un tutt'uno con essa. Le opere di Fioretti fanno rivivere queste sensazioni in chi le fruisce.

La ricerca di Fioretti è anche rivolta alla luce, e con la luce, al pari di pennello e colore, lavora in molte sue opere, coniugando un sapiente utilizzo di materiali, pigmenti e tecnologie per creare sorprendenti visioni. Per vedere è necessaria la luce, il nostro occhio si nutre quasi come una pianta di luce, i processi biochimici che sottostanno alla visione sono alimentati dalla luce, e qui la luce è strumento e nello stesso tempo elemento generante della visione.

Il mare è lo spazio archetipico del viaggio, lo sguardo indugia sulla vastità del suo orizzonte e si perde nell'attesa di un altrove ignoto. Le mappe di Fioretti sono squisitamente carte nautiche, ciò che vi viene mostrato è il mare contornato dalle sue coste. Viaggiare è possibile anche con una mappa, ci si muove volando sul mare verso terre che immaginiamo ma non conosciamo. Questo ignoto è riempito da diafane velature rese con acque colorate, ottenute da spezie fatte bollire, e con le spezie Fioretti prepara la rappresentazione cartografica di un'orografia fantastica. Quasi a ricordare che le spezie, con i loro soavi profumi e con i loro deliziosi aromi, hanno spinto l'uomo alla scoperta del mondo.

Stupefacente, avvolgente e magico è il mondo dominato dall'azzurro che Maria Cristiana Fioretti ci regala con le sue opere.

"The immensity of the blue of the sea and the sky is her 'home', and the horizon dwells in her gaze."

Blue: *the colour of light waves with a wavelength between approximately 455 and 490 nanometres*. This scientific and only seemingly unemotional definition should not mislead us. We are talking about *light waves*, of a particular *wavelength*, of one of the colours into which white light is separated when it passes through a prism or a drop of water. The works of Maria Cristiana Fioretti allow us to perceive the particular waves that emanate from blue and permeate us; they tune us into this specific wavelength, giving us the *feeling* of blue, in all its hues and gradations.

And, of course, where there is blue, there is inevitably water. Fioretti, through a deeply rooted biographical and geographic attachment, has an intimate, loving relationship with water. She offers us a new aquatic universe filled with innumerable sparkling flashes, its simplest creatures made of light, its atmosphere formed of oscillating transparencies. In her work, one often sees the boundary between water – the water of the sea – and the sky, that other place that is completely blue. Is it the blue of the sky that is reflected in the sea or the blue of the sea that evaporates into the sky?

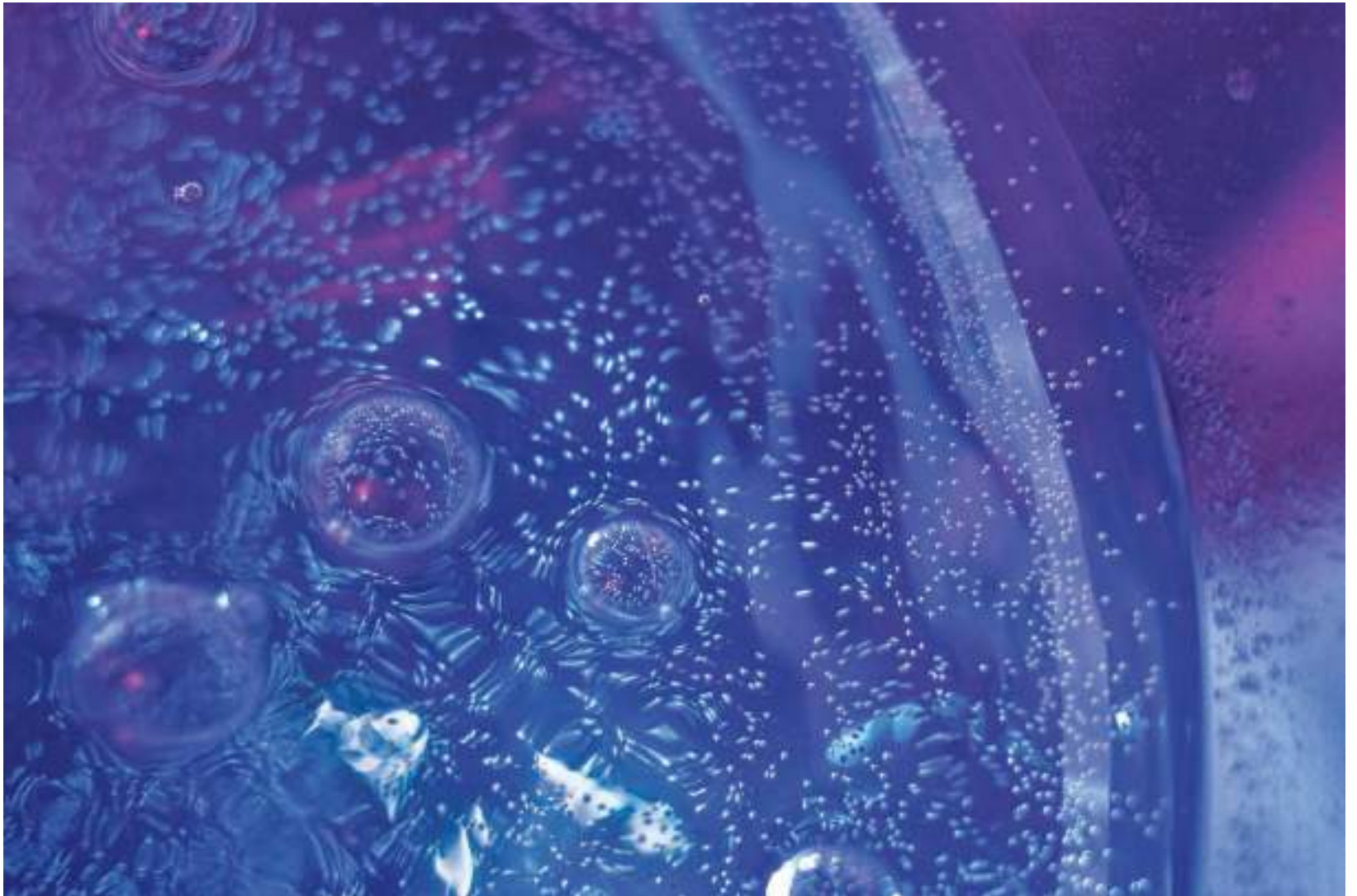
Gazing at her work, one finds no solution to this dilemma. Instead, one perceives an osmotic exchange between two elements, air and water – an *exchange of blue light*. One always has the sensation of being immersed, drawn in,

incorporated into a world that one wants to be an integral part of, like diving into an inviting summer sea. Water for us terrestrial beings is something that envelops us and sustains us: we move through it and are moved along by it. We feel its consistency, yet are one with it. Fioretti's work makes the observer relive these sensations.

Fioretti's artistic inquiry is also concerned with light, and she uses it, just like a paintbrush and paints, in many of her creations, skilfully combining materials, pigments, and technologies to come up with surprising visions. In order to see, we need light. Our eye feeds itself with light almost like a plant. The biochemical processes that allow us to see are nourished by light, and light is at the same time the vehicle for and the element that generates vision.

The sea is the archetypal space of voyages. One's gaze lingers on the vastness of the horizon and loses itself in the anticipation of an unknown elsewhere. Fioretti's maps are exquisite nautical charts that show us the sea surrounded by coastline. Travel is possible even on a map, on which we glide over the sea toward lands that we imagine but do not know. This unknown is surrounded by diaphanous veils rendered in coloured waters obtained from boiled spices – and with these spices, Fioretti creates the cartographic representation of a fantastic topography. They almost remind us that spices, with their pleasing fragrances and delicious aromas, spurred mankind to discover the world.

Maria Cristiana Fioretti creates a blue world for us – a world that is astonishing, enchanting, and magical.



Particolare opera site-specific, installazione multimediale / Detail of the site-specific work, multimedia installation **Amniotic Fluid Space** Acquario Civico, Milano / Milan, 2020

**AMNIOTIC FLUID SPACE
NELL'ACQUARIO CIVICO
DI MILANO: DISPOSITIVO
SENSORIALE DI CRISTIANA
FIORETTI**

**AMNIOTIC FLUID SPACE
IN THE ACQUARIO CIVICO
OF MILAN: A SENSORIAL DEVICE
BY CRISTIANA FIORETTI**

JACQUELINE CERESOLI

Nel 2013 Cristiana Fioretti partecipa alla mostra *Personal Structures*, evento collaterale ideato per la Biennale di Venezia, e a Palazzo Bembo presenta l'opera ambientale *Sensorial Space*.

Qui Fioretti per la prima volta si relaziona con lo spazio che circonda le sue opere, gli oggetti, tenendo conto delle connotazioni architettoniche specifiche, quali forma e dimensioni; aspetti che possono incidere in maniera determinante sulla fruizione dell'opera. L'autrice, in una stanza, lunga e stretta, apparentemente angusta, invita lo spettatore a immergersi nel "blu dipinto di blu" del mare, del cielo, fluttuante in equilibrio precario, in bilico tra materiale e immateriale. In questo ambiente si "toccano" con gli occhi le oscillazioni dell'acqua e si ode il respiro del mondo. Questa opera è pensata "nell'acqua", per rendere omaggio alla città-sogno lagunare, liquida e solida per eccellenza con *Sensorial Space*: un ambiente multisensoriale che comprende proiezioni delle sue opere pittoriche astratto-liriche, dal pavimento al soffitto, in cui i protagonisti sono non soltanto i colori, ma anche i suoni naturali registrati in riva al mare a Mentone (Francia), dove l'autrice vive e lavora *en plein air*. Lo spazio dell'opera, si crea intorno all'assemblaggio di diversi elementi e determina installazioni ambientali, volte a inscenare il superamento dei limiti della cornice, del muro, di light box o del piedistallo. Con ampolle d'acqua simili a bolle d'ossigeno trasformate in evanescenti schermi di strati di azzurro amplificano l'effetto effimero, liquido dei suoi paesaggi cromatici liquidi ed emozionali dalle tonalità sfumate e nel contempo accese, vibranti, capaci di materializzare l'intensità luminosa e la trasparenza dei riflessi del mare, dal blu, fino al verde, all'indaco, alle gradazioni di rosso del tramonto. Il pavimento è morbido come una spugna marina, ricoperto da un materiale specchiante per amplificare l'effetto immersivo dell'opera "acquatica-spaziale" in cui lo spettatore, attraversandola, diventa parte integrante dell'ambiente insieme alla luce, colore, suono, proiezioni in movimento e si riflette nelle sfumature di colori che

scenograficamente plasmano una dimensione carica di suggestioni evocative. Il suo obiettivo è l'alterazione della percezione spazio-temporale, perseguito per declinare le performance della materia, quali luce e colore, forma e composizione. Nel 2020, Fioretti in occasione della mostra personale all'Acquario Civico di Milano, rielabora con maggiore consapevolezza il potenziale scenografico, mettendo in scena una variante della stessa opera esposta a Venezia in un nuovo ed emblematico spazio. Non si tratta di un *remake*, bensì di un adattamento *ex novo* di un'opera precedente con varianti formali significative, come la comparsa di microrganismi misteriosi e di meduse, esseri dal fascino magnetico. All'Acquario Civico milanese, palazzina Liberty costruita in occasione dell'Esposizione Universale del 1906, unico padiglione progettato dall'architetto Sebastiano Locati (1861-1939) nel parco del Sempione a non essere stato smantellato in seguito alla conclusione dell'evento, Fioretti in una sala rettangolare, induce lo spettatore a interagire con l'opera, questa volta invitandolo a toccare con mano, e non soltanto con gli occhi, l'acqua che si colora tramite luci e proiezioni.

L'acqua è un elemento vitale per l'uomo e per l'Acquario Civico di Milano, lo spazio in sé diviene l'opera, dispositivo visivo, concettuale ed emotivo, un set adatto per inscenare il paesaggio sinestetico di Fioretti.

Germano Celant scrive: "L'intervento ambientale si distingue dall'opera oggettuale proprio in quanto rimanda all'interazione di risultare un lavoro relativo a un determinato contest"¹, per Fioretti la collocazione di un'opera *deja vu*, in un nuovo contesto, rimanda necessariamente alle sue condizioni naturali di vita movimentata, poiché l'autrice nata a Cingoli nelle Marche, terra affacciata sull'Adriatico, vive tra Mentone e Milano, dove è docente di Cromatologia e direttrice di Decorazione all'Accademia di Brera. L'autrice trasforma in fonti di ispirazione il paesaggio marchigiano, l'azzurro del mare e del cielo della Costa Azzurra, il mare Adriatico, inclusi i panorami della Florida, dove è solita trascorrere lunghi soggiorni estivi.

In 2013, Cristiana Fioretti took part in the *Personal Structures* exhibition, a collateral event created for the Venice Biennale, and presented the environmental work *Sensorial Space* at Palazzo Bembo. Here, for the first time, Fioretti establishes a relationship with the space surrounding her works, the objects, taking into account specific architectural connotations, such as shape and size; aspects that can have a decisive impact on the appreciation of the work. In a long and narrow, apparently restrictive room, the artist invites the observers to immerse themselves in the “blue-painted blue” of the sea and sky, floating in a precarious balance, poised between material and immaterial. In this environment, you can “touch” the oscillations of water with your eyes and hear the breath of the world. This work is designed “in water”, to pay tribute to the city – a lagoon dream, liquid and solid par excellence – with *Sensorial Space*: a multisensory environment that includes projections of her abstract-lyrical pictorial works that stretch from floor to ceiling, in which the protagonists are not only the colours, but also the natural sounds recorded by the sea in Menton (France), where the author lives and works *en plein air*. The space of the work is built up around the assemblage of different elements and creates environmental installations, aimed at overcoming the limits of the frame, wall, light box or pedestal. We see ampoules of water similar to oxygen bubbles transformed into evanescent screens of layers of blue that amplify the liquid and ephemeral chromatic landscapes with shaded and at the same time bright, vibrant shades, capable of materialising the luminous intensity and the transparency of the reflections of the sea, from blue, to green, to indigo to the red shades of the sunset. The floor is soft like a marine sponge, covered with a mirroring material to amplify the immersive effect of the “aquatic-spatial” work in which, by crossing it, the spectator becomes an integral part of the environment together with the light, colour, sound, projections in movement, and is reflected in the shades of colours that scenically shape a dimension full of evocative suggestions. The aim is the alteration of space-time perception, to stress the performance

of matter such as light and colour, shape and composition. In 2020, on the occasion of the personal exhibition at the Acquario Civico in Milan, Fioretti elaborates the scenographic potential with greater awareness, staging a variant of the same work exhibited in Venice in a new and emblematic space. This is not a remake, but an adaptation from scratch of a previous work with significant formal variations, such as the appearance of mysterious microorganisms and jellyfish, beings with magnetic charm. At the Acquario Civico of Milan, an art nouveau building built on the occasion of the 1906 Universal Exposition – the only pavilion built by the architect Sebastiano Locati (1861–1939) in the Sempione park not to be dismantled following the conclusion of the event – in a rectangular room Fioretti induces the spectator to interact with the work, this time inviting him to touch the water that is coloured by lights and projections with his hand and not only with his eyes.

Water is a vital element for man and for the Aquarium; the space itself becomes the work, a visual, conceptual and emotional device, a suitable set in which to present the synaesthetic landscape of Fioretti.

Germano Celant writes: “The environmental intervention differs from the object work precisely in that it refers to the interaction of being a work related to a specific context.”¹ For Fioretti, the placement of a work already seen but in a new context, necessarily refers to its natural conditions of eventful life, since the artist, who was born in Cingoli in the Marche, a land overlooking the Adriatic, now lives in Menton and Milan, where she is a professor of chromatology and director of decoration at the Accademia di Brera. The artist transforms into sources of inspiration the landscape of the Marche, the blue sea and sky of the French Riviera, the Adriatic Sea, and even the panoramas of Florida, where the author usually spends long summers. Different landscape, atmospheric and chromatic elements inexorably interpenetrates in harmonic solutions through the fusion of different places. Thus, shades, memories, moods collected during her pilgrimage from one place to another, create works based on the synaesthetic

Diversi elementi paesaggistici, atmosferici e cromatici si compenetrano irrimediabilmente in soluzioni armoniche attraverso la fusione di luoghi diversi. Così sfumature, ricordi, stati d'animo diversi raccolti durante il suo peregrinaggio da uno scenario all'altro, compongono opere diverse basate sul rapporto di reciprocità sinestetica tra diversi elementi naturali e artificiali. All'Acquario, la protagonista è l'acqua insieme alle sensazioni che suscita messa a "nudo". Queste diventano l'*environnement* con meduse o gocce d'acqua, d'ossigeno che sembrano uscire dal contenitore per espandersi nello spazio incantato dell'Acquario, da fruire più che da raccontare.

Fioretti nel suo nomadismo fisico e sensoriale tra Mentone e Milano, si ancora all'immagine di un mare, al codice cromatico dell'azzurrite e si affaccia sugli orizzonti dell'ignoto: uno spazio emotivo autoreferenziale, spingendo lo sguardo nella profondità degli abissi, in cui mistero e scoperta amplificano il suo desiderio di conoscere nuove potenzialità *extra pittoriche*, che promettono navigazioni intimiste ed esistenziali.

L'autrice si relaziona con lo spazio anche nel 2015, in occasione della mostra personale al Museo Civico Archeologico G. Rossi che ha sede nel Forte dell'Annunziata di Ventimiglia (Imperia), detta "alta", un borgo medioevale, dall'indiscutibile fascino, incastonato tra Capo Ampelio, Capo Esterel, Bordighera e Saint-Tropez, al confine tra l'Italia e la Francia. Il Forte è un ex convento, trasformato, nel 1884, in una caserma di fanteria, con una terrazza panoramica mozzafiato, oggi diventato un attivo centro culturale aperto a diversi eventi legati alla musica e all'arte contemporanea, ideati per valorizzare il territorio. Qui l'artista ha presentato *Colorsmaps or Species*, opere olfattive in cui non la visione, bensì il profumo del viaggio ha cartografato paesaggi emozionali. Le sue trenta opere, elaborate su mappe nautiche dell'Ottocento, scovate sulle bancherelle dei *brocantes* di Nizza, nelle librerie dedicate alla navigazione di Milano e Genova, pongono al centro della sua ricerca artistica processi alchemici della pittura con diversi

pigmenti. Per la prima volta Fioretti impiega spezie, erbe e fiori colorati con l'acqua del mare bollita e con diverse spezie, modifica i colori acrilici, ovvero lavora su processi dinamici e insegue una trasparenza impalpabile, visibile e da annusare, perché le essenze profumate, come la musica, evocano viaggi immaginari, fughe verso "altitudini" poetiche e indefinibili. Le sue mappe olfattive dal colore seppiato, finto antico, ideato dall'autrice tamponando le carte porose e spesse con acqua di mare colorata, ottenuta dalla bollitura di curcuma, curry, ginger, tè nero, piante selvatiche, fiori, zucchero, caffè, cannella, cacao, erbe aromatiche per materializzare l'immateriale, fino al punto in cui lo sguardo coglie l'infinito, sono opere che indicano il transito dal reale alla sensazione fisica e si incagliano come le onde del mare nel porto dell'immaginario. Colore, brezza marina, il suono del vento e delle onde del mare, profumi di essenze orientali nelle sue mappe incrociano traiettorie immaginifiche e simboliche dal Mediterraneo, fino alle coste del Nord Africa. In generale, la sua ricerca psico-geografica, dal mare alla terra, dal cielo ai giardini fioriti, dalle spiagge ai deserti, rende visibili trasposizioni metaforiche di orizzonti in bilico tra esperienza esperita e memoria, e coincide con la sua tensione di mappare attraverso tecniche e linguaggi diversi un viatico spirituale soggettivo, verso un'"infinitudine", con opere multisensoriali che simulano l'emozione del viaggio in sé, come architettura dell'estensione-esplorazione dei sensi, in cui lo spazio diventa evocazione di un tempo non cronologico, bensì emotivo.

L'azzurro dal 2010 in occasione della sua mostra *Light Abstr-Action* alla Casa dell'Energia a Milano è il codice visuale distintivo di Fioretti, dallo sguardo abbagliato dalla luce irradiante del Sud della Francia, dove Yves Klein ha brevettato *IKB, International Klein Blu*, un monocromo di pigmenti artificiali, come sintesi del suo approccio spirituale al lavoro artistico. L'azzurro è il colore del cielo che si riflette nel mare: per l'autrice ha un valore indefinibile e plasma un'atmosfera

relationship of reciprocity between different natural and artificial elements. At the aquarium, the protagonist is water and the sensations that it stirs, which are "exposed" or rather become the environment, with jellyfish or drops of water or oxygen that seem to come out of the container to expand into the enchanted space of the Aquarium; a sensation to be enjoyed rather than to be told.

In her physical and sensory nomadism between Menton and Milan, Fioretti anchors herself to the image of a sea, to the chromatic code of azurite and looks out on the horizons of the unknown: a self-referential emotional space, pushing the gaze into the depths of the abysses, in which mystery and discovery amplify her desire to discover new extra-pictorial potentials, which promise in-looking and existential voyages. The author also related to a space in 2015, on the occasion of the personal exhibition at the Museo Civico Archeologico G. Rossi Forte dell'Annunziata in Ventimiglia (Imperia), called "alta" (high), a medieval village of unquestionable charm, nestled between Capo Ampelio, Cap Esterel, Bordighera and Saint Tropez, on the border between Italy and France. The show was held in a former convent transformed (in 1884) into an infantry barracks and now offering a breathtaking panoramic terrace and an active cultural centre for various events, music and contemporary art, designed to promote the territory. Here she presented *Colormaps or Species*, olfactory works in which not vision but the scents of the journey mapped emotional landscapes. Her thirty works, elaborated on nineteenth-century nautical charts found on the stalls of flea markets in Nice, in bookshops dedicated to navigation in Milan and Genoa, place alchemical processes of painting with different pigments at the centre of her artistic research. For the first time Fioretti used spices, herbs and flowers coloured with boiled sea water and different spices. She used these to modify acrylic colours, working on dynamic processes and pursuing an impalpable transparency, visible and to be smelled, because perfumed essences, like music, evoke imaginary journeys, escapes towards poetic and indefinable "altitudes".

Her olfactory maps of a sepia, fake antique colour, are created by the artist by dabbing the porous and thick papers with coloured sea water obtained by boiling turmeric, curry, ginger, black tea, wild plants, flowers, sugar, coffee, cinnamon, cocoa and aromatic herbs to materialise the immaterial, up to the point where the eye senses the infinite. They are works that indicate the transition from reality to physical sensation and run aground like the waves of the sea on the beach of the imaginary. Colour, sea breeze, the sound of the wind and the waves of the sea, scents of oriental essences cross imaginative and symbolic trajectories in her maps from the Mediterranean to the coasts of North Africa.

In general, her psychological and geographical research, from the sea to the earth, to the sky and to flower gardens, from beaches and deserts, renders visible metaphorical transpositions of horizons hovering between experiences felt and memory, and coincides with her intention to map a subjective spiritual viaticum through different techniques and languages, aiming towards an "infinite" with multi-sensory works that simulate the emotion of the journey itself, as an architecture of the extension and exploration of the senses, in which space becomes evocation of a time that is not chronological, but emotional.

The blue from 2010 on the occasion of her *Light Abstraction* exhibition at the Casa dell'Energia in Milan constitutes Fioretti's distinctive visual code, with her gaze dazzled by the radiant light of the South of France, where Yves Klein patented IKB, International Klein Blue (a colour made of artificial pigments), as a synthesis of his spiritual approach to his artistic work.

Blue is the colour of the sky that is reflected in the sea: for the artist, this has an indefinable value and shapes an atmosphere that goes beyond the boundaries of the canvas: it is the seismograph of the exploration of a sensory, liminal space between interiority and exteriority, experiences lived with the body, in which reason and feeling extend into a poetic landscape, and which put the charm of Nature at the centre of her artistic research. A feeling of nature, a transfiguration of real and imaginary journeys

che oltrepassa i confini della tela, è il sismografo dell'esplorazione di uno spazio sensoriale, liminale tra interiorità ed esteriorità, esperienze vissute con il corpo, in cui ragione e sentimento si estendono in un paesaggio poetico, che pongono al centro della sua ricerca artistica l'incanto della Natura. Sentimento della natura, trasfigurazione di viaggi reali e immaginari che indagano dialettiche sottili tra astrazione e figurazione, percezione e immaginazione attraverso opere a muro e ambienti immersivi. All'Acquario Civico milanese, Fioretti sperimenta le potenzialità espressive del colore, della luce artificiale, del suono, inclusa la modellazione digitale con sistemi ad alta tecnologia e interattività, modalità operative che caratterizzano il suo lavoro dal 2010. Pratiche elaborate con l'obiettivo di materializzare dimensioni polisensoriali, dinamiche, fluide, edificate con supporti animati da variazioni cromatiche, bagliori luminosi, proiezioni di stadi di evanescenza, come punti di connessione tra fisicità e virtualità. Nel suo *Amniotic Fluid-Space*, d'impatto scenografico, lo spettatore naufraga in una sorta di acquario, affascinante spa-

zio liquido performativo, dove la simultaneità, mutabilità e sincretismo multimediale diventano pelle-membrana della sua opera ambientale. L'autrice, attraverso la fusione tra colore, luce, spazio e linguaggi multimediali, in cui il suono assume un ruolo determinante, si emancipa dall'astrattismo lirico per sondare gli abissi di profondità tutta da esplorare, *hic et nunc*, grazie all'impiego di sofisticate applicazioni digitali, la cui forza espressiva si amplifica quando lo spettatore s'immerge nell'ambiente. Questi e altri dispositivi di modellazione multimediale dello spazio interagiscono con il nostro corpo, trasformando l'opera in una esperienza estetica totale, elaborata dalle teorie di Vasilij Kandinsky, variabili percettive che sconfinano tra organico e artificiale, arte e scienza, emotività e tecnologia. Nell'Acquario il disorientamento percettivo diventa l'opera e l'arte suggerisce visioni fuori dal tempo, creando premesse per future rigenerazioni. Veniamo dall'acqua e siamo corpi che fluttuano in un mare di sensazioni, tesi verso naufragi della ragione. Con le opere di Fioretti si fluttua dolcemente intorno al mistero dell'origine della vita.

¹ Francesco Poli, Francesco Bernardelli, *Mettere in scena l'arte contemporanea*, Jhoan&Levi editore, 2016, p. 13.

Bibliografia

Georg W. Bertram, *L'arte come prassi umana. Un' Estetica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014

G. Celant, *Una macchina visuale. L'allestimento d'arte e i suoi archetipi*, in "Rassegna", numero monografico "Allestimenti/Exhibit Design", IV,n. 10, giugno 1982, p. 10.

B. O'Doherty, *Inside the White Cube. L'ideologia dello spazio espositivo*, Jhoan&Levi, Milano 2002

F. Poli, F. Bernardelli, *Mettere in scena l'arte contemporanea. Dallo spazio dell'opera allo spazio intorno all'opera*, Jhoan&Levi, Milano 2016

M. Perniola, *L'arte e la sua ombra*, Biblioteca Einaudi, Torino 2000

that investigate underlying dialectics between abstraction and figuration, perception and imagination through works on the wall and immersive environments. At the Acquario Civico, Fioretti tests the expressive potential of colour, artificial light and sound, including digital modelling with high-tech systems and interactivity. These are operating methods that have characterised her work since 2010. Elaborate practices of materialising multi-sensorial, dynamic, fluid dimensions, built with supports animated by chromatic variations, bright flashes, projections of evanescence, like points of connection between physicality and virtuality. In her scenically impacting *Amniotic Fluid-Space*, the viewer is shipwrecked in a sort of aquarium, a fascinating liquid performance space, where simultaneity, mutability and multimedia syncretism become the skin, the membrane of her environmental work. From the fusion of colour, light, space and multimedia languages, in which sound takes on a decisive role,

Fioretti emancipates herself from lyrical abstraction to probe the depths to be explored, the *hic et nunc*, thanks to the use of sophisticated digital applications, the expressive power of which is amplified when the viewer immerses himself in the environment.

These and other multimedia space modelling devices interact with our body, transforming the work into a total aesthetic experience, elaborated from Wassily Kandinsky's theories, perceptual variables that cross between organic and artificial, art and science, emotion and technology. In the aquarium, perceptive disorientation becomes the work and art suggests visions out of time, creating the premises for future regenerations. We come from water and we are bodies that float in a sea of sensations, heading towards shipwrecks of reason; with Fioretti's works we gently float around the mystery of the origin of life.

¹ Francesco Poli, Francesco Bernardelli, *Mettere in scena l'arte contemporanea* (Jhoan&Levi editore, 2016), p. 13.

Bibliography

Georg W. Bertram, *L'arte come prassi umana. Un'Estetica* (Milan: Raffaello Cortina Editore,

2014)

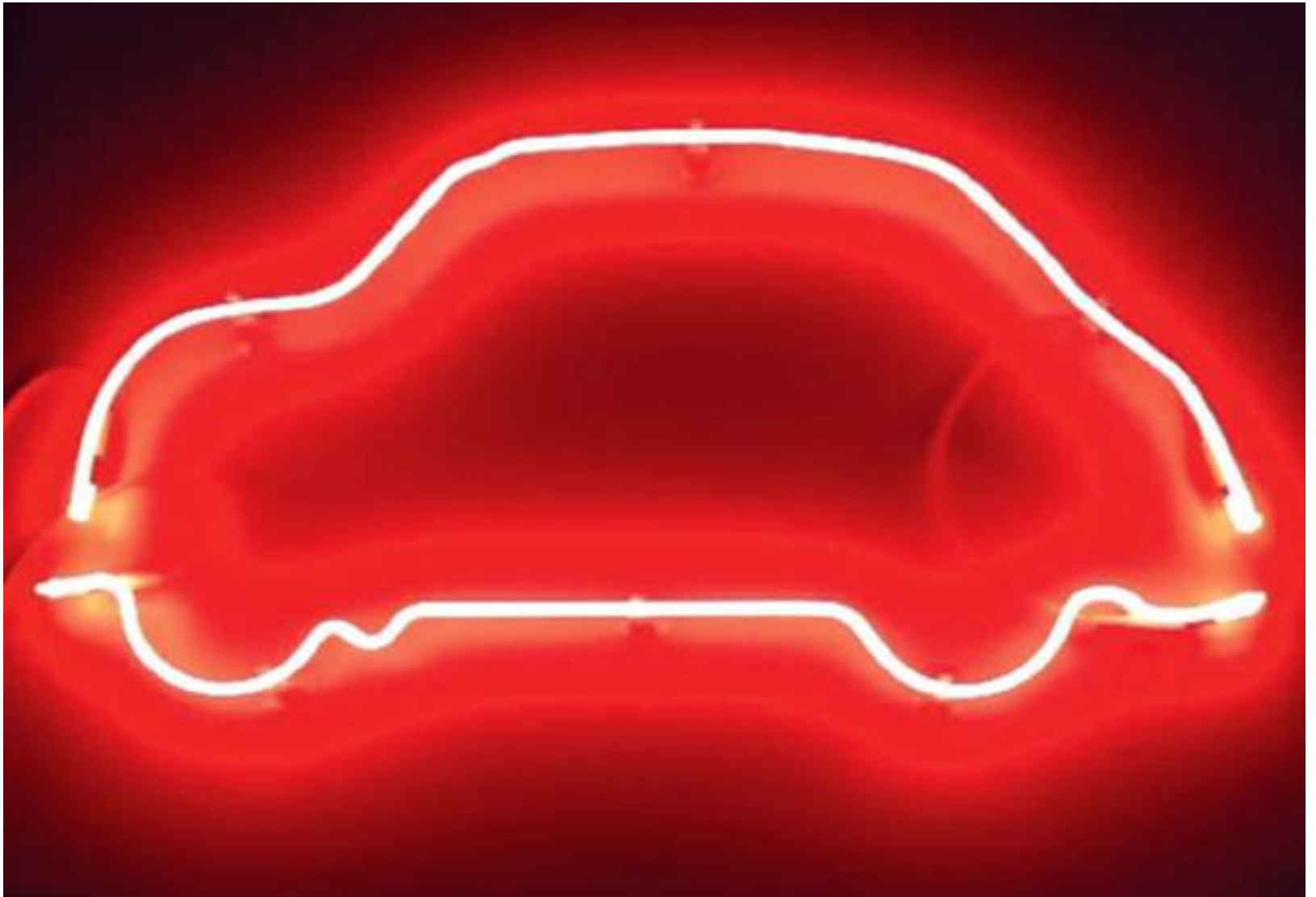
G. Celant, "Una macchina visuale. L'allestimento d'arte e i suoi archetipi", *Rassegna*, monographic issue "Allestimenti/ Exhibit Design", IV, No. 10 (June 1982), p. 10

B. O'Doherty, *Inside the White Cube. L'ideologia dello spazio espositivo* (Milan:

Jhoan&Levi, 2002)

F. Poli, F. Bernardelli, *Mettere in scena l'arte contemporanea. Dallo spazio dell'opera allo spazio intorno all'opera*, (Milan: Jhoan&Levi, 2016)

M. Perniola, *L'arte e la sua ombra* (Turin: Biblioteca Einaudi, 2000)



500, 2013
Tubo a neon rosso Antrox / Antrox red neon tube

CROMATOLOGIE

CHROMATOLOGIES

GUIDO CURTO

Vive a Mentone, in Francia, Cristiana Fioretti. Artista nata a Cingoli, "il balcone delle Marche", docente di Cromatologia e direttrice della Scuola di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Il suo studio è un cottage, tutto sverato come una piccola serra, immerso nella lussureggiante vegetazione del bel giardino a terrazze circostante la deliziosa villetta liberty dove abita, sulla collina del quartiere detto Terres Chaudes, le terre calde, perchè qui il clima è riparato dal vento e mite anche d'inverno.

Lo studio guarda verso il mare sulla Baia degli Angeli, e quando dipinge Cristiana Fioretti s'ispira al paesaggio che vede davanti a sé, guardando verso l'Italia, verso Sanremo estendendo lo sguardo dal confine con l'Italia fin verso Roquebrune e Cap Martin, cielo e mare che lei ama osservare soprattutto nelle prime ore del giorno, all'alba, quando la luce è ancora fredda e azzurrata sul mare e poi via via digrada più calda e dorata verso il cielo man mano che sorge il sole.

Un paesaggio che lei ammira anche mentre in auto, dopo essersi svegliata presto al mattino per andare a insegnare a Milano, viaggiando sull'autostrada dei Fiori, e subito prima dell'uscita Sanremo vede stagliarsi di fronte a sé il profilo nitido, in controluce, di Coldirodi, e subito dopo si apre la veduta del golfo di Sanremo col sole che scorge sul mare.

Proprio da qui viene l'ispirazione di tanti suoi dipinti e il titolo della mostra *Bonjour Sanremo* del 2013 (da me curata).

Omaggio a un'accogliente città ligure, alter ego di Mentone, e a un amore a prima vista per un paesaggio, ma anche per quella piccola Pinacoteca di Villa Luca, dove Cristiana Fioretti ha pensato che sarebbe stato bello e intrigante esporre i suoi dipinti contemporanei, messi accanto ai capolavori d'arte antica di questo raffinato Museo.

Dipinti realizzati ad acrilico su tela con uno stile sì figurativo che però tende all'astrazione pura, perché i colori sono messi a piatto, vividi e intensi, in una stratificazione che procede dall'alto verso il basso, dal cielo al mare con tante diverse soluzioni di continuità cromatiche. E ciò che colpisce è che la cornice sia dipinta come se il quadro svoltasse verso la parete, mantenendo lo stesso pattern cromatico del paesag-

gio che diventa motivo decorativo e contorno di se stesso. Insieme a questi suoi lavori ormai classici, la Fioretti presenta alcune opere più recenti come i quadri retroilluminati del 2012, dipinti eseguiti su plexiglass trasparente con uno stile più soffusamente astratto-informale, benchè sempre ispirato all'acqua, al mare, alle onde, alla bianca schiuma del mare e alle nuvole. Opere che acquisiscono luminosità e corpo grazie a una retroilluminazione che nella penombra mette in risalto la stesura pittorica più concitata ed emotivamente inquieta di questa nuova stagione.

A completare nella sala conferenze di Villa Luca è proiettato un video che documenta l'installazione che Cristiana Fioretti ha appena realizzato in occasione della 55ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia 2013 all'interno del seicentesco Palazzo Bembo, su Canal Grande, nell'ambito della rassegna a latere della biennale, intitolata *Personal Structures*. Un gioco d'acqua ribollente all'interno di trasparenti vasche emisferiche sospese a mezz'aria, colorate da luci stroboscopiche che, senza soluzione di continuità, con soffici incroci cromatici, sembra voler dare suono e movimento a quei dipinti statici e silenziosi che aprono *Bonjour Sanremo*.

Sempre nel 2013, alla Mirafiori Galerie di Torino, Cristiana Fioretti è inserita nella rassegna da me curata È dell'artista il fin la meraviglia. Una rassegna dedicata ai Maestri e ai giovani talenti formati nelle Accademie di Belle Arti. Il quinto appuntamento è dedicato all'Accademia di Brera, rappresentata da M.C. Fioretti docente di Cromatologia, una disciplina che indaga le potenzialità espressive del colore nell'ambito delle Arti Visive. Il progetto nasce dallo studio degli accostamenti cromatici tra le varie "tinte" delle automobili Fiat, Alfa Romeo e Lancia, e da qui prendono spunto le opere realizzate dagli allievi in sintonia con il Genius Loci di questo sfavillante show room di belle auto dai vividi colori metallizzati.

Fioretti, cittadina del mondo, dalla luce del Sud della Francia e dell'azzurro del mar Mediterraneo prende spunto per i suoi lavori esposti alla Mirafiori Galerie. Dipinti su tela raffiguranti paesaggi stilizzati, al limite dell'attrazione pura, connotati da vividi cromatismi chiaramente ispirati all'incontro tra cielo e

Cristiana Fioretti lives in Menton, France. An artist born in Cingoli, “the balcony of the Marche”, she is professor of Chromatology and Director of the School of Decoration at the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan. Her studio is a cottage, all glazed like a small greenhouse, immersed in the lush vegetation of the beautiful terraced garden surrounding the delightful art nouveau house in which she lives, standing on the hill of a district called Terres Chaudes, the warm lands, because here the climate is sheltered from the wind and mild even in winter.

The studio overlooks the sea at the Baie des Anges, and when she paints Cristiana Fioretti draws inspiration from the landscape she sees before her, looking towards Italy, towards Sanremo, and extending her gaze from the border with Italy to Roquebrune and Cap Martin: the sky and sea that she loves to observe, especially in the early hours of the day, at dawn, when the light is still cold and blue on the sea and then gradually warming and more golden towards the sky as the sun rises.

It is a landscape she admires even while in the car, after waking up early in the morning to go and teach in Milan, traveling on the Autostrada dei Fiori. Just before the Sanremo exit, she sees the clear profile of Coldirodi standing out in front of her, and, immediately afterwards, the view of the Gulf of Sanremo with the sun reflected in the sea.

From right here comes the inspiration of many of her paintings and the title of the 2013 *Bonjour Sanremo* exhibition (which I curated).

A tribute to a welcoming Ligurian town, the alter ego of Menton, and a love at first sight for a landscape, and for that small Pinacoteca of Villa Luca, where Cristiana Fioretti thought it would be great and intriguing to exhibit her contemporary paintings, placed next to the Old Masters in this refined museum.

Her paintings made with acrylic on canvas adopt a figurative style that, however, tends towards pure abstraction, because the colours are flat, vivid and intense, in a stratification that proceeds from top to bottom, from the sky to the sea with

many different fields of colour. And what is striking is that the frame is painted as though the painting were turned towards the wall, maintaining the same chromatic pattern of the landscape that becomes a decorative motif and an outline of itself.

Along with these now classic works, Fioretti presents some more recent works such as the 2012 backlit paintings, executed on transparent Plexiglas with a more subtly abstract-informal style, although always inspired by water, the sea, the waves, the white foam of the sea and clouds. These are works that acquire brightness and substance thanks to a backlight that highlights the most stunning and emotionally restless painting of this new season.

A video documenting the installation that Cristiana Fioretti made on the occasion of the 55th Venice Biennale 2013 in the seventeenth-century Palazzo Bembo on the Grand Canal in a side event to the Biennale itself, rounds off the exhibition in the conference room of Villa Luca and is entitled *Personal Structures*. A play of bubbling water within transparent hemispherical tanks suspended in mid air, coloured by stroboscopic lights that, seamlessly and with suffused interplays of colour, seems to want to give sound and movement to those static and silent paintings that open Bonjour Sanremo.

Also in 2013 at the Mirafiori Galerie in Turin, Cristiana Fioretti was included in the exhibition curated by me entitled *È dell'artista il fin la meraviglia*. This was an exhibition dedicated to the masters and young talents trained in the Fine Arts Academies. The fifth appointment was dedicated to the Accademia di Brera, represented by M.C. Fioretti, professor of Chromatology, a discipline that investigates the expressive potential of colour in the field of visual arts. The project was born from the study of the chromatic combinations between the various “colours” of Fiat, Alfa Romeo and Lancia cars, and this provided the starting point for the works created by the students in harmony with the Genius Loci of this sparkling showroom of beautiful cars in vivid metallic colours.

A citizen of the world, Fioretti drew inspiration from the light of the South of France and the blue of the Mediterranean Sea

mare, dall'alba al tramonto, nelle diverse ore del giorno. Luce e colore sono elementi che Cristiana può ammirare dal suo studio. Per questa occasione Fioretti realizza anche un'opera luminosa *500*, una silhouette della classica auto in tubo a neon rosso.

Insieme a lei espongono una decina dei suoi migliori studenti del corso di Cromatologia a Brera, italiani e stranieri e che hanno realizzato lavori ad hoc, dove si evidenziano le potenzialità espressive del colore applicato alle Arti Visive, al Design, all'Architettura e alla Comunicazione. L'obiettivo artistico e formativo è quello di aprire una dialettica tra diversi settori

per mettere in evidenza la cultura progettuale trasversale contemporanea.

Oggi Fioretti in questa nuova retrospettiva personale all'Acquario Civico di Milano, apre il percorso con le sue opere paesaggistiche esposte nel 2013 a Sanremo e a Torino, rielabora una variante dell'installazione *Sensorial Space* realizzata a Venezia e presenta il suo nuovo ciclo di opere pittoriche *Meduse*, dei paesaggi immersivi dove l'artista ha osservato il paesaggio da un nuovo punto di vista, dal fondale marino e inserisce per la prima volta nelle sue opere pittoriche elementi figurativi.

for her works exhibited at the Mirafiori Galerie. On show were paintings on canvas depicting stylised landscapes bordering on pure abstraction, characterised by vivid colours clearly inspired by the encounter between sky and sea, from sunrise to sunset, at different times of the day. Light and colour are elements that Cristiana can admire from her studio. For this occasion Fioretti also created a luminous work, *500*, a silhouette of the classic car in red neon tube.

Together with her were a dozen of her best students from the Chromatology course at the Brera exhibit: Italian and foreign artists who created ad hoc works for the exhibition, in which the expressive potential of colour applied to the visual arts,

design, architecture and communication were highlighted. The artistic and educational goal is to open a dialectic between different sectors to highlight today's transversal design culture.

Today, in this new personal retrospective at the Acquario Civico of Milan, Fioretti opens the way with her landscape works exhibited in 2013 in Sanremo and Turin, re-elaborates a variant of the *Sensorial Space* installation created in Venice and presents her new cycle of "Jellyfish" pictorial works, immersive landscapes in which the artist has observed the landscape from a new point of view, from the bottom of the sea, and for the first time include figurative pictorial elements in her work.



Dream in Box, 2010-2015

Installazione, composizione di 18 elementi / Installation, composition of 18 elements, 160 x 200 cm
Museo Civico Archeologico G. Rossi, Forte dell'Annunziata, Ventimiglia

**LA COSTA AZZURRA DI
CRISTIANA FIORETTI:
TRA ASTRATTO E FIGURATIVO**

**THE CÔTE D'AZUR OF CRISTIANA
FIORETTI: BETWEEN ABSTRACT
AND FIGURATIVE ART**

HUGUES DE LA TOUCHE

L'opera di Cristiana Fioretti si intreccia con la sua stessa *esistenza*.

L'una e l'altra si snodano attorno alla vita. L'arte per lei è il modo di rispondere a questa esigenza, il tentativo di domare le emozioni che prova attraverso la trascrizione della luce di fronte alla natura del sud della Francia, a Mentone, dove vive una parte dell'anno.

Cristiana ci invita a osservare i riflessi della sua creatività attraverso tre tipi di opere presentate all'Acquario di Milano: i dipinti su tela e i quadri luminosi, le cartografie, e un'installazione caratterizzata da un ingegnoso sistema idraulico che riproduce il movimento del mare.

Proprio in cerca della luce del sud e della sua traduzione artistica, Cristiana, all'età di vent'anni, parte per Arles con l'intenzione di studiare la luce della Provenza, così peculiare, ed esplorare i luoghi dipinti da Van Gogh. Quindi si trasferisce ad Amsterdam per studiare la vita e l'opera del pittore.

Oggi è la luce con le sue modulazioni ad accomunare l'opera pittorica di Cristiana con quella scultorea, allo scopo di donare alle apparenze i brividi della realtà, di catturare la vita nei suoi momenti fugaci e di fissarla nel tempo. Così Cristiana riflette e lavora intensamente sulla luce, proprio come facevano gli impressionisti – che ispirano il suo lavoro – e per i quali la luce è essenziale. Cristiana è segnata dall'influenza di quei grandi maestri francesi che nel secolo scorso scelsero la Costa Azzurra come luogo di elezione per dipingere. È così che Cristiana osserva attentamente i paesaggi che cambiano in base alla stagione, al clima, alle ore del giorno, e li traduce nelle sue opere.

Proprio come gli impressionisti, Cristiana percepisce la speciale densità luminosa di Mentone, riflesso della elevata cinta montuosa che circonda la cittadina. Anche Monet affermava che le sfumature di luce e di colore della Costa Azzurra sono diverse da quelle dell'Italia e del resto della Francia quando vengono trasformate in pittura, in qualunque ora del giorno. L'arte per Cristiana è istinto e passione, scaturisce dall'amore e dallo stupore per la vita e per i suoi colori. Quell'amore e quello stupore che producono i suoi cromatismi, frutto di un

lungo lavoro sui colori, pigmenti organici fatti di spezie, fondi di caffè e fiori raccolti nel suo giardino a Mentone.

D'altra parte è a Cap Martin che Monet inventò il colore moderno, prima di trasferirsi a lavorare a Bordighera. Impressionato dalla potenza e dalla brillantezza delle tinte blu del mare, spremeva il colore direttamente dal tubetto al pennello, inventando le cromie moderne.

Yves Klein, nizzardo che come Cristiana privilegiava la sensibilità, creò una tonalità di blu oltremare che divenne il blu Yves Klein. Se esistesse un blu Fioretti, sarebbe un blu che vira leggermente sul viola. Ma il blu è un colore freddo e Cristiana Fioretti mi dichiara subito, con calore: "Ma io non sono una persona fredda!". Quindi tra la pittura figurativa del soggetto e la pittura astratta dell'idea esiste un percorso diverso che viene affrontato con la sensibilità, e questo è il percorso scelto da Fioretti.

Mi sposto sulla terrazza della bella casa di Cristiana Fioretti, tra il gracidiare delle rane. Si entra nel suo studio, che occupa un giardino a terrazze, attraverso una lunga scalinata all'esterno della proprietà, disposta lungo la montagna.

Cristiana mostra le sue prime opere figurative: le meduse della fauna acquatica della Costa Azzurra, osservate "con i piedi nell'acqua", al Golfo blu di Roquebrune e ai Balzi rossi di Mentone, vicino alla frontiera. Dipinte a ecoline, colori basati sul principio dell'acquerello, sono esposte su scatole costruite e preparate a stucco da Cristiana, simili alle vetrine dell'Acquario di Milano.

I due universi si compenetrano. La vita acquatica densa delle meduse, trasparenti e riflettenti, dalle forme tondeggianti che riflettono il fondo dell'acqua e la luce nei colori freddi dell'abisso marino, penetrata dal fogliame di luce, dai colori caldi, che scende in lunghe lance colorate dalla superficie dell'onda.

I suoi "bagni esplorativi" la portano a Cap Martin, sulla spiaggia di Buse, dove nuotava Le Corbusier, e talvolta al Golfo blu, con i colori blu-blu prodotti dalla grande profondità e da alghe verde scuro; oppure ai Balzi rossi, proprio vicino al confine, dove l'acqua è più limpida e più trasparente perché

Cristiana Fioretti's art walks hand in hand with her *existence*. They both revolve around life. For her, art is the way in which she responds to life's demands, and it is through the interpretation of light that she attempts to saddle the emotions she feels face to face with the nature of the South of France, in Menton, where she spends a part of her year. Cristiana invites us to look at the reflections of her creativity through three types of art presented in the Aquarium of Milan: paintings on canvas and electrical paintings, retouched geographical maps, and an installation which functions by means of an ingenious hydraulic system, recreating the movement of the sea.

In search of the special light of the South and its transformation in art, Cristiana set off to Arles in order to study the unique light of Provence and discover the landscapes painted by Van Gogh. From here she went to Amsterdam to study the life and work of the painter.

Today, for Cristiana, light is essential, it is light with all its variations which links her work as a painter and her work as a sculptor, in their common aim of capturing the ripples of reality, to seize life in its fleeting moments and fix it in time.

In this way, Cristiana reflects, and works relentlessly on light just as did the Impressionists, who inspire her art.

Cristiana is thus influenced by the great French masters who, during the last century settled on the Côte d'Azur to paint. Following their example, she attentively observes the landscapes as the seasons, climate and time of day constantly change, and she transposes these modifications into art.

Cristiana, just as the Impressionists, senses the special light density found in Menton, a reflection of the circle of high mountains which envelope the small town. Monet, painting at varying times of the day, making art from the nuances of light and colour on the Côte d'Azur also considered that light and colour were different here from Italy and the rest of France.

Art for Cristiana is instinct and passion, emanating from a love of life and colour. It is this marvellous joy which dictates her colourful work : the result of hours of work using vegetal

colours made from spices, coffee grounds and flowers gathered from her garden in Menton.

Many years ago, on Cap Martin, Monet had invented modern colour before going on to work in Bordighera. Deeply moved by the blues of the sea, he put the paint directly from the tube onto his brush and invented modern colour. In Nice, Yves Klein, just as Cristiana does, favoured sensitivity above all and adopted ultramarine blue which became the blue of Yves Klein. Were there a "Fioretti blue" it would be a blue tinted with violet. But, recognising that blue is a cold colour, Cristiana warmly exclaimed to me "but I am not a cold person!".

Thus, in the space between the figurative painting of a subject and the abstract painting of an idea, there exists a different path, touched by sensitivity. This is the path chosen by Fioretti.

I walked around the pat of Cristiana Fioretti's charming house, listening to the song of the frogs. The workplace is on a terrace of the garden accessible by a long open stairway. Here she creates, out of doors, in her garden on the edge of a mountain-side. She was working on her first figurative piece, sea life of the Côte d'Azur; jellyfish observed while standing in the sea at the Golfe Bleue de Roquebrune and at the Rochers Rouges of the Franco-Italian border. Painted in "ecoline" following the same principle as watercolour, they are exhibited on wooden boxes constructed by Cristiana, to fit the glass cases of the Milan Aquarium.

The two universes interpenetrate each other. The dense sea world life of jellyfish, transparent and reflective, these rounded shapes, reflecting the cold colours of the marine abyss, penetrated by the foliage of elongated light of warm colours which descend in long spears from the surface of the sea.

Her sea-bathing observations take her to Cap-Martin, to "La plage du Buse" where Le Corbusier swam, and to Balzi Rossi, on the Italian border where the water, being shallow, is clearer and more transparent. The scarlet rocks of the cliff face, striped with white, reflect in the sea, and the green of

è poco profonda. Mentre le rocce scarlatte della scogliera, striate di bianco, si riflettono nel mare, il verde degli alberi galleggia sull'acqua. La sua barca la porta fino alla misteriosa villa Hanbury...

L'acqua, il tema di questo evento – reinterpretazione della mostra presentata alla Biennale di Venezia – ci ricorda che Cristiana lavora sott'acqua / con l'acqua. Capita anche che Cristiana dipinga "piedi per terra", ma qui lavora principalmente con i piedi nell'acqua. Inoltre, la luce proiettata e la musica del mare e delle onde, in combinazione con la sua pittura su plexiglass, sottolineano le trasparenze e i blu del cielo azzurro.

Sarebbe forse eccessivo mettere in relazione tutto con la Costa Azzurra, con la sua configurazione molto particolare attorno a Cap Martin e al confine, dove Cristiana Fioretti naviga con la sua barca, dove i colori penetrano quelle baie profonde, quelle rocce ritagliate, marroni e nere?

Si potrebbe crederlo, la geografia del luogo è impressionante. La Via Aurelia si snoda ancora nei Giardini Hanbury, collegando il cuore dell'Impero con la provincia. Dante, Goethe, Cesare, Bonaparte percorsero questi luoghi magici come una strada per scoprire nuovi orizzonti.

Cristiana ha esposto in questi luoghi, presso il Museo Archeologico Comunale "Girolamo Rossi", situato nel Forte dell'Annunciata di Ventimiglia, con vista sulla via romana e sul Mediterraneo!

Ma forse i numerosi viaggi di Cristiana negli Stati Uniti – nuovo mondo da esplorare, terra di mappe leggendarie su cui l'artista brucia dal desiderio di aggiungere note e colori a quegli atlanti da sogno – hanno avuto un effetto ancora maggiore sull'arte di Cristiana?

Comunque sia, le carte sono state acquistate sul corso Saleya a Nizza... Incollate su quelle, troviamo vicino al blu del mare limoni e buganvillee della Costa Azzurra, rose e margherite della Riviera dei Fiori, il risotto di Milano... Il sale, che si trova ovunque sulla mappa, simboleggia il mare che bagna l'Italia. La carta di Milano è un omaggio alla città ospitante.

Gli italiani sono segnati dall'orrore delle catastrofi naturali, che ci ricordano che l'Italia si trova in un universo geografico

violento, caratterizzato da intensi eventi sismici. Cristiana si trovava in Campania durante il terremoto di Ischia del 2017. Quando mette in azione il suo sismografo interiore esprime le profondità della sua anima nelle opere che illustrano il disastro. Ma anche Mentone è terra di contrasti e di violenze: il terremoto più sanguinoso subito dalla Francia ha avuto luogo proprio nei pressi di Mentone nel 1887, e la città di Bussana Vecchia, completamente distrutta e mai ricostruita, rimarrà per sempre testimone dell'orrore dei terremoti.

Torniamo alla terrazza della casa di Cristiana, che avevamo lasciato per le profondità acquatiche della costa. È una vasta superficie a cielo aperto, suddivisa in quattro aree: lo spazio di lavoro in cui Cristiana opera alla luce del sole e si affaccia sulla vista che domina la città; quindi un piccolo laboratorio dove si rifugia per continuare il lavoro in caso di pioggia; poi un locale dove conserva le sue creazioni; infine uno spazio verde dove a volte mette i colori a terra e lavora sul prato.

"Il giardino è il suo atelier!"

Cristiana osserva il tramonto dalla terrazza della sua casa nel quartiere Terres Chaudes, le terre calde, di Mentone... Il cielo rosso e giallo per il sole si riflette sul mare e si sdoppia in uno specchio che rimanda teneri colori. Cristiana ha svelato il segreto del sole che possiede raffinatezze misteriose, insospettite per coloro che si lasciano afferrare troppo in fretta dalla violenza della sua luce. Influenzata dal linguaggio astratto di Kandinskij, dalle sue trasparenze, dalla sua leggerezza, ma anche dalla sua ricerca della bellezza interiore e da un profondo desiderio spirituale, Cristiana affina la sua ricerca nella percezione dei colori che si fondono. Sono i colori della Costa Azzurra.

Cristiana raggiunge quindi una libera espressione di sé nelle armonie più luminose e abbaglianti. D'estate lavora tutto il giorno, ma la luce è troppo forte prima delle cinque di sera; non appena scende la notte, Cristiana smette. In inverno il lavoro è difficile perché le giornate sono troppo brevi. Mi spiega: "Vivo i paesaggi e i colori intensamente, con la testa e con il corpo, ed espongo sulle tele le sensazioni dei colori." Sulla terrazza discutiamo, prendiamo il tè e contempliamo il

the trees floats on the surface of the water. Her boat takes her just below the mysterious Villa Hanbury.

Cristiana paints with her feet on the ground but she also works her feet in water and she works under water and it is also water which is the theme of this show – a revisit of the exhibition presented at the Biennale de Venise – paintings on plexiglass which brings out the transparencies and blues of the azurial sky light by projection and music of the sea and the waves.

Would it be exaggerating to attribute everything to the Côte d'Azur with its special configuration around Cap Martin and the border where Cristiana navigates her boat, where the colours penetrate the deep creeks and the splintered brown and black rocks?

I tend to think not, such is the spectacular geography of the area. The Via Aurelia still runs through the Hanbury gardens relaying the heart of the Empire with the province. Dante, Goethe, César, Bonaparte have all travelled these magical routes in search of new horizons.

Cristiana has already presented her work here, in the municipal museum of archeology, "Girolamo Rossi", in the fort of l'Annonciade of Ventimille overlooking the Roman road and the Mediterranean Sea.

But perhaps her numerous visits to the United States have an important effect on Cristina's art, a new world to explore, a country of mythical maps where the artist yearns to add her own notes and colours to the atlas of dreams.

Whatever the explanation, the maps have been purchased on Le Cours Saleya in Nice... Glued onto the maps, we find, close to the blue sea, lemons and bougainvillias of the Côte d'Azur, roses and marguerites of the Riviera dei Fiori, the rice of Milan, the salt found sprinkled over the map is the symbol of the sea washing around the coastline of Italy. The map of Milan is a homage to the town which welcomes her.

Every Italian is deeply affected by the disaster of Campania, a reminder that Italy is situated in a geographically dangerous area, characterised by violent earthquakes. In illustrating this tragedy Cristiana searches deep into her interior sensitivity, to express what she feels from the bottom of her soul. But

Menton also is a land of contrasts and violence: the most destructive earthquake ever known in France occurred in Menton in 1887, and the town of Bussana Vecchia, close to Menton was entirely destroyed. Never rebuilt, its ruins bear witness to the horror of these earthquakes.

So we come back to the terrace of Cristina's house which we left earlier to go to the depths of the sea side. There is a long terrace in open air, divided into four areas: a work area where Cristiana creates in the light, facing the view overlooking the town, alongside this, a small studio into which she can take refuge when it rains, then a storeroom to stock her pictures and finally a green area where she can work on the grass.

"The garden is her workplace!"

Cristina observes the sunset from her terrace in the part of town known as Les Terres Chaudes de Menton...

The red sky, the yellow of the sun reflect on the sea and make a double image in softer colours.

She has discovered the secret of the sun which possesses such subtle colours. Invisible to those blinded by the strength of sunlight.

Influenced by the abstract language of Kandinsky, his transparencies, his lightness but also his search for an interior beauty and a deep spiritual quest, Cristiana pursues her search for the perception of the colours among colours. These are the colours of the Côte d'Azur. But she stops her work as soon as night falls. In the summer the light is too strong before five o'clock in the evening.

So, in this way, Cristiana achieves self-expression in the brightest and most luminous of harmonies. In summer she works all through the day but in winter it is harder to work as the days are too short. Cristiana explains: "I live the landscapes and the colours intensely, with my head and with my body, and, on canvas, I explain the sensation of the colours".

On the terrace we talk, drink tea, and watch the sunset over Cap Martin towards the Tête de Chien de Monaco. Just at that moment, in the atmosphere of the end of the day, occurred a strange phenomenon: on the vast back-drop of the Bay

calar del sole sopra la punta di Cap Martin, verso il promontorio della "Testa di cane" di Monaco. È in quei momenti che si produce, nell'atmosfera della fine del giorno, un fenomeno insolito: sull'ampia tela del cielo della baia di Mentone si dipinge un vero e proprio quadro dalle dimensioni enormi la cui immensità ci regala un'esperienza estetica ed emozionale. Le tinte del rosso, arancio, giallo, viola si spiegano sul fondo del cielo e si riflettono sul mare. Il sole è la misura di tutto. Ritrovo e capisco la potenza dei colori di Cristiana e la loro disposizione nel cielo che si può rintracciare nelle sue opere. Cristiana aspetta che la luce svanisca e quando la notte è

calata mette finalmente in opera la sua installazione che può vivere solo lontana dalla luce esterna. L'acqua scorre, circola nella sua opera grazie a un motore elettrico e il flusso dell'acqua provoca impressioni visive e sonore.

È notevole la ricerca sulla luce che si ritrova nei suoi quadri dipinti su materiale trasparente, che prendono vita con la luce elettrica che illumina dal fondo, dall'interno dell'opera, e che vivono di un'altra vita, di altri colori, quando la luce è spenta. La natura che funge da specchio allo spirito. Allora si crea una sorta di magia dell'atmosfera, delle domande e del mistero che ne derivano.

of Menton a painting of immense dimensions appeared, the immensity was a lesson in emotional aesthetics. Reds, oranges, yellows and violets unfurled in the sky and reflected in the sea. The sun is the source of it all. I saw and understood the force of Cristiana's colours, their arrangement in the sky, all of which we find reproduced in her work. Cristiana waits until the light disappears, and when the night falls, she sets up her installation which can only come to life when there is no external light. The water runs, circulating in her creation, activated by an electric motor and

the trickling down of the water provokes an impression of sound and vision.

Still exploring light we note that the pictures painted on transparent material come into existence with an electrical light illuminating from the interior of the piece, and then take on a different form with other colours, once the light is switched off.

As Nature is a mirror to the spirit, Cristiana's mind and art is a reflection of mystery, atmosphere and questions, bathed in colour and light.

LA CÔTE D'AZUR DE CRISTIANA FIORETTI: ENTRE ABSTRACTION ET FIGURATION

HUGUES DE LA TOUCHE

L'œuvre de Cristiana Fioretti s'articule avec sa propre *existence*.

Toutes les deux s'organisent autour de la vie. L'art est pour elle le moyen de répondre à cette exigence, et c'est par la transcription de la lumière, qu'elle tente d'apprivoiser les émotions qu'elle ressent, devant la nature du sud de la France – à Menton où elle vit une partie de l'année. Cristiana nous convie à voir les reflets de son inventivité dans le sud, à travers trois types d'œuvres présentées à l'Aquarium de Milan : les peintures sur toile et les peintures électriques, les cartes géographiques rehaussées, et une installation activée par un ingénieux système hydraulique reconstituant le mouvement de la mer.

À la recherche de cette lumière du sud et de sa traduction artistique, dès l'âge de vingt ans, Cristiana partit vers Arles pour étudier la lumière si particulière de Provence, et y découvrir les sites peints par Van Gogh. Elle se rendit ensuite à Amsterdam, afin d'étudier la vie et l'œuvre du peintre.

Aujourd'hui c'est la lumière, qui, chez Cristiana, avec ses modulations, associe son œuvre de peintre à son œuvre de sculpteur, dans leur tâche commune de prêter aux apparences les frissons de la réalité, de saisir la vie dans leurs instants fugitifs, et de la fixer pour la durée des temps. Ainsi Cristiana réfléchit, et travaille beaucoup sur la lumière, tout comme le faisaient les impressionnistes – qui inspirent son travail – et pour qui la lumière est primordiale. Cristiana est marquée par ces grands maîtres français, qui ont adopté au siècle dernier la Côte d'Azur, pour y peindre. C'est ainsi que Cristiana regarde attentivement les paysages qui changent suivant la saison, le climat et les heures du jour et les traduit dans son œuvre.

Cristiana, tout comme les impressionnistes, ressent la densité lumineuse si particulière de Menton, reflet de la ceinture de hautes montagnes qui enserre la petite ville. Monet y considérait lui aussi que les nuances de lumière et de couleur de la Côte d'Azur y sont différentes celles de l'Italie et de la France, lorsqu'ils la traduisaient en peinture à chaque heure du jour.

L'art chez Cristiana est instinct et passion, il jaillit de l'amour émerveillé de la vie et de ses couleurs. Cet amour émerveillé lui dicta ses œuvres colorées, fruits d'un long travail sur les couleurs, des couleurs biologiques faites d'épices, de marc de café et de fleurs cueillies dans son jardin de Menton.

Et c'est autrefois au Cap Martin, que Monet a inventé la couleur moderne, avant d'aller travailler à Bordighera. Bouleversé par la puissance et l'éclat des bleus de la mer, il plaça le pinceau au sortir du tube, pour en prendre la peinture, et inventa ainsi la couleur moderne. Yves Klein, le niçois, qui comme Cristina privilégiait la sensibilité avant tout, adopta la couleur bleu outremer, devenue le bleu Yves Klein. S'il y avait un bleu Fioretti, ce serait un bleu relevé d'un peu de violet. Mais le bleu est une couleur froide, et Cristiana Fioretti me déclare aussitôt, avec chaleur : « Mais je ne suis pas une personne froide ! ». Ainsi, entre la peinture figurative du sujet, et la peinture abstraite de l'idée, il existe une voie différente plaquée à la sensibilité, c'est la voie qu'a choisie Fioretti.

Je me suis déplacé sur la terrasse de la jolie maison de Cristiana Fioretti, au milieu du chant des grenouilles. On accède à son lieu de travail, occupant une planche de jardin, par un long escalier à ciel ouvert. Elle y œuvre à l'extérieur dans son domaine, étagé le long de la montagne.

Cristiana exécute ses premières œuvres figuratives : les méduses de la faune aquatique de la Côte d'Azur, observées « les pieds dans l'eau », au Golfe bleu de Roquebrune et aux Rochers rouges de la frontière. Peintes à l'écoline, basées sur le principe de l'aquarelle, elles sont exposées sur des boîtes construites et préparées au stuc par Cristina dans l'esprit des vitrines de l'Aquarium de Milan.

Les deux univers s'interpénètrent. La vie aquatique dense des méduses, transparentes et réfléchissantes, aux formes arrondies, reflètent le fond de l'eau et la lumière dans les couleurs froides de l'abysse marin, pénétrée par les frondaisons de lumière allongées, aux couleurs chaudes, qui descendent en longues lances colorées depuis la surface de l'onde.

Ses « bains-observation » la mènent au Cap Martin, sur la plage du Buse, là où Le Corbusier se baignait, et parfois au

Golfe bleu, aux couleurs bleu-bleu causées par une forte profondeur et par des algues vert foncé ; voire aux Balzi Rossi, tout près de la frontière, où l'eau est plus claire et transparente, car peu profonde. Tandis que les roches écarlates de la falaise, rayées de blanc, se reflètent dans la mer, le vert des arbres flotte sur l'eau. Son bateau la conduit au bas de la mystérieuse villa Hanbury...

L'eau, thématique de cette actuelle manifestation – réinterprétation de l'exposition présentée à la Biennale de Venise – nous rappelle que Cristiana travaille sous l'eau/avec l'eau. Il arrive que Cristiana peigne aussi « les pieds sur la terre », mais ici, elle travaille surtout les pieds dans l'eau. En outre, la lumière par projection et la musique de la mer et des vagues, combinée à sa peinture sur plexiglass souligne les transparences et les bleus de l'azur du ciel.

Ne serait-il pas abusif de tout rapporter à la Côte d'Azur, à sa configuration si particulière autour du Cap Martin et de la frontière, où navigue Cristiana Fioretti sur son bateau – où les couleurs interpénètrent ces baies profondes, ces rochers découpés bruns et noirs –

l'aurait-elle imprégné ?

J'aurais tendance à le croire, tant la géographie y est impressionnante. Dans les jardins Hanbury, se dresse toujours la via Aurelia, reliant le cœur de l'Empire à la Provincia. Dante, Goethe, César, Bonaparte ont arpenté ces endroits magiques, route de découverte des horizons nouveaux.

Cristiana a exposé dans ces lieux au musée archéologique municipal « Girolamo Rossi », situé au fort de l'Annonciade de Vintimille, surplombant la via romaine et la Méditerranée ! Mais peut-être les nombreux voyages de Cristiana aux Etats-Unis, nouveau monde à explorer, pays des cartes mythiques où l'artiste brûle d'ajouter ses notes et ses couleurs aux atlas qui font rêver, ont-ils eu un effet plus important sur l'art de Cristiana ?

Quoi qu'il en soit, les cartes ont été achetées sur le cours Saleya de Nice... Colées sur celles-ci, on retrouve près du bleu de la mer, les citrons et les bougainvilliers de la Côte d'Azur, les roses et marguerites de la Riviera dei Fiori, le riz

de Milan... Le sel, retrouvé partout sur la carte, symbolise la mer qui baigne l'Italie. La carte de Milan est un hommage à la ville d'accueil.

Chaque Italien se sent concerné par l'horreur des catastrophes de Campanie, qui rappellent que l'Italie se trouve dans un univers géographique violent, marqué de forts tremblements de terre. Cristiana se trouvait en Campanie lors de la dernière catastrophe de 2017. Lorsque Cristiana use de son sismographe intérieur, c'est le ressenti du fonds de son âme qu'elle exprime alors, dans ces œuvres qui illustrent cette catastrophe. Mais Menton est aussi terre de contrastes et de violence : le plus sanglant tremblement de terre que la France ait eu à subir eut lieu à Menton en 1887, et la ville de Bussana Vecchia, proche de Menton, entièrement détruite, et jamais reconstruite, demeure à jamais une cité témoin de l'horreur des tremblements de terre.

Revenons sur la terrasse de la maison de Cristiana, que nous avons quitté, pour les profondeurs aquatiques du littoral. C'est une longue planche en plein air, ouverte sur le ciel avec la lumière, divisée en quatre espaces : l'espace de travail où Cristiana œuvre à la lumière et face à la vue dominant la ville, puis un petit atelier où elle se réfugie et continue son ouvrage en cas de pluie, ensuite un dépôt où elle entrepose ses créations, puis enfin un espace de verdure où parfois elle place les couleurs à terre et travaille sur le gazon.

« Le jardin est son atelier ! »

Cristiana observe ainsi le coucher de soleil, depuis la terrasse de sa maison du quartier des Terres Chaudes de Menton... Le ciel rouge – jaune – du soleil se reflète sur la mer et se dédouble en miroir inversé en couleurs attendries. Elle a surpris le secret du soleil qui possède ces mystérieux raffinements, insoupçonnables pour ceux qui se laissent trop vite prendre par la violence de sa lumière. Influencée par le langage abstrait de Kandinski, ses transparences, sa légèreté, mais aussi sa recherche vers la beauté intérieure et ce

profond désir spirituel, Cristiana affine sa recherche, dans la perception des couleurs entre elles. Ce sont les couleurs de la Côte d'Azur.

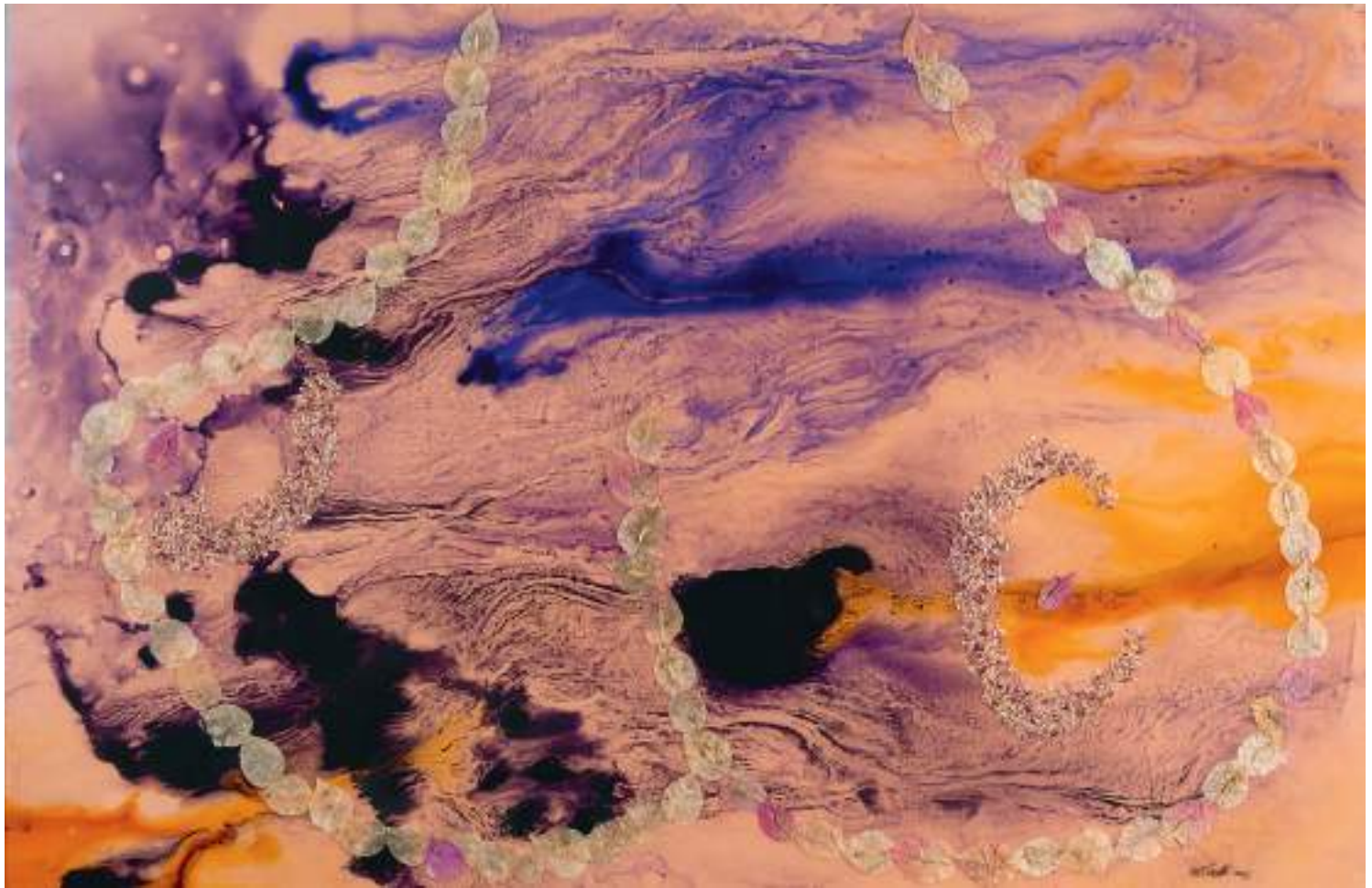
Cristiana atteint alors à une libre expression d'elle-même, aux harmonies les plus lumineuses et les plus éclatantes. L'été, elle travaille toute la journée, mais la lumière est trop forte avant cinq heures du soir ; à peine la nuit descend, Cristiana cesse de travailler. L'hiver, le travail est difficile car les jours sont trop courts. Cristiana m'explique : « je vis intensément avec ma tête et mon corps les paysages et les couleurs, et j'explique la sensation des couleurs sur les toiles. »

Sur la terrasse, nous avons discuté, pris le thé et nous avons assisté au coucher du soleil, au-dessus de la pointe du Cap Martin, vers le rocher de la « tête de chien » de Monaco. C'est alors que se produit dans l'atmosphère de la fin de journée, un phénomène étrange : sur la vaste toile du ciel de la Baie de Menton, se peignit un véritable tableau aux grandioses dimensions, l'immensité nous donnait une leçon d'émotivité

esthétique. Les couleurs rouges, oranges, jaunes, violettes, se déployaient sur le fond du ciel et se reflétaient sur la mer. Le soleil est la mesure de tout. Je retrouvais et compris la force des couleurs de Cristiana, leur disposition dans le ciel que l'on retrouve dans ses œuvres.

Cristiana attend que la lumière disparaisse, et lorsque la nuit est descendue, elle met enfin en action son installation qui ne peut s'animer que hors de toute activité lumineuse extérieure. L'eau s'écoule, circule dans son œuvre, activée par un moteur électrique, et le ruissellement de l'eau provoque les impressions visuelles et sonores.

Notons toujours cette recherche sur la lumière, que l'on retrouve dans ces tableaux peints sur matériau transparent, qui prennent vie avec la lumière électrique qui l'éclaire en fond, depuis l'intérieur de l'œuvre, et qui vivent d'une autre vie, d'autres couleurs, lorsque la lumière est éteinte. La nature sert de miroir à l'esprit. Il se crée alors une sorte de magie de l'atmosphère, des interrogations et du mystère qui s'en dégagent.



IL PERCORSO DI MARIA CRISTIANA FIORETTI NELLA LIGHT ART

MARIA CRISTIANA FIORETTI'S EVOLUTION IN LIGHT ART

GISELLA GELLINI

Pink LIGHTness, 2015

Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC – Light Emitting
Capacitor / Mixed media on acetate and LEC – Light Emitting
Capacitor technology, 61 x 91 cm

fig. 1 *OFF*

fig. 2 *ON*

"Il viaggio è quello che ispira quotidianamente il mio fare; mi soffermo tantissimo a osservare il mutamento del paesaggio, mi colpisce un colore, mi colpisce un cielo, soprattutto i cieli, un'immersione nel blu e tantissimi dei miei paesaggi delle mie opere sono totalmente blu..."

Ho deciso di iniziare a parlare delle opere esposte in mostra, riportando queste parole della stessa artista, perché la visione che ogni artista ha del suo lavoro costituisce la migliore chiave di lettura per comprenderne ed apprezzarne le opere: questo testo di Maria Cristiana esprime in maniera sintetica il suo pensiero e aiuta a leggere quanto sta dietro le sue immagini e le sue installazioni.

Questa mostra monografica costituisce una tappa importante nel percorso dell'artista nel settore che mi riguarda più da vicino, quello della Light Art, con particolare riferimento alla Black Light¹ anche le opere pittoriche esposte costituiscono, a mio vedere, una specie di preambolo alle opere di Light Art.

Visitando la mostra, si può leggere il percorso dell'artista dai primi progetti a oggi, tra Colore, Spazio, Natura, Acqua nella Light Art e Black Light: sono opere e allestimenti di carattere immersivo e contemplativo, dove il colore blu e la luce sono inestricabilmente considerati e compresi. Le opere site-specific, create per questo ambiente con il tema dell'acqua riescono a creare con il colore e la luce un dialogo continuo tra lo spazio e il visitatore.

Per apprezzare pienamente le opere esposte non si può prescindere dal percorso artistico e culturale di Maria Cristiana, che inizia con i suoi studi umanistici, base indispensabile per il suo lavoro; continua con una intensa attività didattica alla Accademia d'Arte di Brera, prima come docente di Cromatologia e oggi come Direttrice della Scuola di Decorazione e la pubblicazione di significative pubblicazioni a carattere monografico e generale realizzate presso importanti case editrici; tutto questo affiancato e strettamente connesso con la sua attività artistica.

Ho conosciuto Maria Cristiana come artista e come docente di Cromatologia all'Accademia di Brera; in questa sua veste

ho avuto modo di chiedere la sua collaborazione, invitandola a tenere varie lezioni al mio corso presso la Scuola di Design del Politecnico di Milano: nella sua lezione lei ha presentato il concept delle sue opere esponendo le tecniche utilizzate per realizzarle: molto importante il suo contributo nelle performance dove ha mostrato praticante come lei utilizza certe tecniche del colore.

La sua ricerca artistica, dai primi lavori a oggi, si è sviluppata tra Colore, Arte sociale e Light Art, creando opere e allestimenti di carattere immersivo e contemplativo, dove i colori e la luce sono inestricabilmente considerati e compresi in ogni sua creazione. Ha partecipato a esposizioni in musei e collezioni private nazionali e internazionali con opere dove l'uso appropriato di elementi naturali e di nuove tecnologie si fondono, in un linguaggio dell'intero suo percorso creativo. Come dice l'artista: "I miei colori mi rappresentano nelle mie diverse fasi di vita; se mi guardo all'indietro utilizzavo molto le terre... inserendoci dei gialli, degli arancioni, dei verdi. Poi questo tipo di ricerche, questo tipo di tavolozza è andata scomparendo, ho avuto la necessità di cambiare la tecnica, di non avere più il colore corposo, e la mia ricerca è andata sempre più verso la trasparenza".

Nel mio ruolo di architetta, ricercatrice e curatrice di Light Art, non potevo quindi non incontrare e seguire il percorso di Maria Cristiana Fioretti, e chiederle di partecipare a eventi da me curati.

Abbiamo iniziato con la mostra *Luce4Good - Light Art Ensemble 2015*, realizzata a Milano nella ex chiesa di San Carpoforo in Brera, che ha avuto lo scopo principale di supportare il progetto *Pink is Good* della Fondazione Veronesi per la ricerca scientifica indirizzata alla cura del tumore al seno. La Light Art ha affrontato, forse per la prima volta, questo tema e Maria Cristiana Fioretti ha partecipato con l'opera site-specific *PINK LIGHTNESS*, light box dipinto con tecnica mista su acetato e tecnologia LEC (Light Emitting Capacitor).

I colori blu-arancio e viola-giallo, che costituiscono la parte dipinta dell'opera, valorizzano il tema e lo scopo della ricerca per la quale la Fondazione Veronesi si adopera: la serenità e

"Travel is what inspires my work every day; I spend a lot of time observing the change in the landscape; a colour strikes me, a sky strikes me; above all the skies, a dive into the blue, and many of my landscapes in my works are totally blue..."

I decided to start talking about the works displayed in the exhibition with these words by the artist herself, because the vision that each artist has of his work is the best way to understand and appreciate his work: this text by Maria Cristiana summarises her thoughts and helps us to read what lies behind her images and installations.

This monographic exhibition constitutes an important stage in the artist's journey in the sector that concerns me most closely, that of Light Art, with particular reference to Black Light¹ the painted works on display also constitute, in my view, a kind of preamble to the works of Light Art.

Visiting the exhibition, one can discern the development of the artist from the first projects to today, between Colour, Space, Nature, Water in Light Art and Black Light: they are works and installations of an immersive and contemplative nature, where the blue colour and the light are inextricably examined and understood. The site-specific works created for this environment with the theme of water manage to create a continuous dialogue between colour and light, between space and the visitor.

To appreciate the works on display fully, one cannot ignore the artistic and cultural journey of Maria Cristiana, beginning with her humanistic studies, an indispensable basis for her work; she continued with a busy teaching activity at the Accademia d'Arte di Brera, first as a professor of Chromology and today as Director of the School of Decoration, and published significant monographic and general publications with leading publishers; all this side by side and closely connected with her artistic activity.

I met Maria Cristiana as an artist and as a professor of Chromatology at the Accademia di Brera; in this capacity I had the opportunity to ask for her collaboration, inviting her

to hold various lessons at my course at the School of Design of the Politecnico of Milan: in her lesson she presented the concept of her works by revealing the techniques used to make them: her contribution in the performances in which she showed the performer how she uses certain colour techniques was very important.

From the outset, her artistic research has evolved between Colour, Social Art and Light Art, creating works and installations of an immersive and contemplative character, where colours and light are inextricably considered and included in all her creations. She has participated in exhibitions in museums and private national and international collections with works where the appropriate use of natural elements and new technologies come together in a language reflecting her entire creative path.

As the artist says: "My colours represent me in my different stages of life; if I look back I used the earth colours a lot... using yellows, oranges, greens. Then this type of research, this type of palette, disappeared: I felt the need to change the technique, to use no longer full-bodied colour and my work has since veered increasingly towards transparency."

In my role as an architect, researcher and curator of Light Art, I could therefore not fail to meet and follow the evolution of Maria Cristiana Fioretti, and ask her to participate in events curated by me.

We started with the exhibition *Luce4Good - Light Art Ensemble 2015*, held in Milan in the former church of San Carpoforo in Brera, which had the main purpose of supporting the Fondazione Veronesi's *Pink is Good* project for scientific research into breast cancer. Light Art addressed, perhaps for the first time, this theme and Maria Cristiana Fioretti participated with the site-specific work *PINK LIGHTNESS*, light box painted with mixed media on acetate and LEC (Light Emitting Capacitor) technology.

The colours blue-orange and purple-yellow, which make up the painted part of the work, enhance the theme and purpose of the research for which the Fondazione Veronesi works: the peace of mind and anguish of healing and pain

l'angoscia della guarigione e del male del tumore al seno. La silhouette del profilo del seno realizzato con petali di bouganville evoca il tema della ricerca scientifica in questione e i fiori l'identità e sentimenti femminili.

L'opera è un connubio di pittura e tecnologia, la luce viene utilizzata per veicolare delle immagini e svolge quindi una funzione strumentale alle immagini stesse.

Ho avuto poi il piacere di collaborare con lei come curatrice, includendola fra gli artisti della mostra itinerante *BLACK LIGHT - La luce che colora il buio*, che ha esposto opere di vari artisti tutte accomunate dall'uso della luce di Wood come mezzo espressivo.

Maria Cristiana Fioretti, ha partecipato con *Sisma* (esposta anche nella mostra attuale), prima esperienza dell'artista con la luce di Wood, un'opera pittorica su tela di grandi dimensioni realizzata con varie tecniche (collage di stoffe e pittura) ma tutte basate sull'uso di pigmenti sensibili alla Luce di Wood. L'opera rappresenta un paesaggio molto caro all'artista, quello delle Marche, sua terra natale, straziato dalla scossa sismica, e riesce per questo, attraverso i colori acrilici

e fluorescenti, a dare un'impressione molto forte. Nonostante il motivo ispiratore, l'opera, concentrandosi sull'elemento astratto e lirico del colore, si presta a letture diverse.

La prima edizione della mostra è stata realizzata nel maggio 2017 nei locali della Regione Lombardia; la mostra è stata poi ripetuta a Como nei locali della Pinacoteca Civica.

Diversa e molto più impegnativa è stata la realizzazione di una mostra analoga *LIGHTQUAKE 2017 - La luce che colora il buio* nella Rocca Albornoziana di Spoleto, dopo un anno dalle scosse del terremoto che ha coinvolto l'Italia centrale. In questo caso l'importanza e la struttura storica e artistica della Rocca di Spoleto hanno imposto seri limiti espositivi per l'uso della luce di Wood. "*Sisma*", l'opera di grandi dimensioni di Maria Cristiana Fioretti si è confrontata con il grande spazio storico del salone d'onore, in un rapporto tra passato e presente.

In questa mostra "*Sisma*" è evidenziata mediante un portale che la evidenzia e richiama la sensazione dell'acqua.

Ho inserito alcune delle opere dell'artista degli ultimi dieci anni, nelle mie pubblicazioni annuali *Light in Italy - Temporary Installations* edite da Maggioli Editore.

¹ La "Luce Nera" o "Luce di Wood" (dal nome dello scienziato statunitense che ne studiò per primo le applicazioni) è una radiazione di lunghezza d'onda molto vicina a quella della luce visibile. Per essere più precisi la sua lunghezza d'onda si colloca fra quella della luce visibile e l'ultravioletto propriamente detto.

Per questa sua caratteristica non è percepita dall'occhio umano, in quanto non rende visibili le particelle di pulviscolo atmosferico che fanno percepire la presenza della luce. Esistono dei pigmenti (pigmenti fluorescenti) che, quando sono colpiti dalla luce di Wood, diventano visibili, con una colorazione

generalmente diversa da quella che avrebbero sotto la luce normale. Per questo motivo pitture realizzate con tali pigmenti, quando sono esposte alla Luce di Wood, sembrano emergere dall'oscurità creando percezioni emotivamente molto forti.

caused by breast cancer. The silhouette of the profile of a breast made with bougainvillea petals evokes the theme of the scientific research in question and the flowers female identity and feelings.

The work is a combination of painting and technology: light is used to convey images and therefore performs a function instrumental to the images themselves.

I then had the pleasure of working with her as curator, including her among the artists of the travelling exhibition *Black Light - La luce che colora il buio*, which exhibited works by various artists united by the use of Wood's light as an expressive medium.

Maria Cristiana Fioretti participated with *Sisma* (also on display in the current exhibition), the artist's first experience with Wood's light, consisting of a pictorial work on a large canvas made with various techniques (collage of fabrics and paint) but all based on the use of pigments sensitive to Wood's light. The work represents a landscape very dear to the artist, that of the Marche region, her native land, struck down by the earthquake; for this reason, through the use of acrylic and fluorescent colours, the canvas gives a very strong impression.

Despite the inspiring motivation, the work focuses on the abstract and lyrical element of colour and lends itself to different readings.

The first edition of the exhibition was held in May 2017 on the premises of the Lombardy Region; the exhibition was then repeated in Como in the spaces of the Pinacoteca Civica.

The creation of a similar exhibition, *Lightquake 2017 - La luce che colora il buio* in the Rocca Albornoziana of Spoleto, a year after the earthquake that shook central Italy, was different and much more demanding to realise. In this case, the importance and historical and artistic structure of the Rocca di Spoleto imposed serious display limits for the use of Wood's light. *Sisma*, the large-scale work by Maria Cristiana Fioretti was confronted with the great historical space of the main audience hall, in a relationship between past and present.

In this exhibition, *Sisma* is stressed by a doorway that highlights it and recalls the sensation of water.

I have included some of the artist's works of the past ten years in my annual publications *Light in Italy - Temporary Installations* published by Maggioli Editore.

¹ "Black Light" or "Wood's Light" (from the name of the American scientist who first studied its applications) is a radiation of wavelength very close to that of visible light. To be more precise, its wavelength lies between that of visible light and ultraviolet. Because of this, it

is not perceived by the human eye, as it does not make visible the particles of atmospheric dust which render the presence of light perceivable. There are pigments (fluorescent pigments) which, when they are struck by Wood's light, become visible, with a colour generally

different to that which they would have under normal light. For this reason, when exposed to Wood's Light, paintings made with these pigments seem to emerge from the darkness creating emotionally very strong sensations.



**LA GIOIA DEL COLORE.
SPUMOSE E LUMINOSE
STESURE CROMATICHE**

**THE JOY OF COLOUR.
FROTHY, LUMINOUS
CHROMATIC FIELDS**

RENATA POMPAS

Particolare opera site-specific, installazione multimediale / Detail of
the site-specific work, multimedia installation **Amniotic Fluid Space**
Acquario Civico, Milano / Milan, 2020

Mappe profumate

Maria Cristiana Fioretti insegna Cromatologia nella cattedra che a Brera fu di Luigi Veronesi e attorno al colore nella sue qualità percettive, compositive, estetiche, espressive e luminose è dedicata la sua produzione artistica.

Il percorso della mostra, comprende opere dell'ultimo decennio. La serie delle *Colormaps or Spices* (tecnica mista e spezie su mappe, 2015), mostra i luoghi degli affetti: le Marche in cui è nata, Mentone e Milano dove vive e le isole tropicali delle Keys, in Florida, dove risiede parte della famiglia di origine.

Le *Colormaps or Spices* sono realizzate rielaborando delle mappe di cui Maria Cristiana Fioretti ha trattato la carta con stratificazioni di acqua di mare mescolata a spezie: curry, curcuma zafferano e zenzero, che ha poi reso tridimensionale con l'inserimento di riso e di erbe profumate, come anice, peperoncino, alloro, rosmarino.

Profondità marine

Ma quello che desidero descrivere è l'immersione festosa e ipnotica dei suoi colori, sempre irradianti una quieta luminosità interna. Muovendomi tra gli spazi dell'Acquario Civico mi sono trovata immersa nella felicità amniotica del blu, declinato nelle sue innumerevoli qualità tonali.

Ho trovato un turchese intenso e lucente, come quello che proviene dalla profondità del mare quando accoglie i raggi solari, animato dalle sagome gelatinose e rotondeggianti di piccoli celenterati in movimento, nella serie *Meduse* (110 x 56 x 6 cm, tecnica mista su carta e legno, 2020), composta da una decina di tele realizzate con inchiostri che si dissolvono sulla superficie bagnata e si mescolano al blu cobalto, al verde giada e al porpora, da cui emana una luce interna al quadro.

I suoi blu mi rammentano le parole di Matisse: "Voglio arrivare a quello stato di condensazione delle sensazioni che fa il quadro. Sogno un'arte di equilibrio, di purezza, di tranquillità [...]. Credo che il mio ruolo sia quello di trasmettere calma, perché io stesso ho bisogno di pace".

Paesaggi cromatici

Sono smaglianti i paesaggi astratti nelle bellissime composizio-

ni a collage della serie *Dream in box* (50 x 50 x 10 cm, tecnica mista su carta e legno, 2010), realizzate con collage di carte dipinte con acrilici.

Il blu lapislazzuli, il rosa camelia, il fucsia, il viola amestitsta e il carminio – esatti nella loro stesura bidimensionale – creano morbide ondulazioni che evocano dolci prospettive sottilmente profilate da carta di giornale strappata e sono posti in contrasto a cieli liquidi di colori trasparenti, dove gli inchiostri trascolorano spumosi.

Luminosità acquatica

Interessata all'interazione tra la luce e il colore, nelle sue coniugazioni estetiche e percettive, Cristiana Fioretti sperimenta la luminosità dei colori, degli schermi, della luce di Wood, della qualità dei pigmenti e delle proprietà dei loro contrasti cromatici.

Sono retroilluminate le opere della serie *LIGHTness* (45 x 61 cm, tecnica mista su acetato e tecnologia LEC, 2008) in cui una colata esuberante di colore blu zaffiro pare sciogliersi nel turchese e nel ceruleo chiaro dell'acqua cristallina.

Bagliori incandescenti

In *S/SMA* (Trittico: 150 x 300 cm, tecnica mista su tela, 2017) il blu diventa elettrico, contenuto e delineato dalle linee in colori intensi e lividi degli strati geologici entro cui ribolle come una ferita il magma del terremoto che devastò il paesaggio umbro nel 2016, mescolati a brandelli di lana.

L'opera è dipinta con gamme infuocate di gialli, di arancioni, rossi e porpora contenute entro una gamma di blu profondi delineati da gialli e verdi acidi, colori acrilici che osservati alla luce nera di Wood si illuminano di bagliori sintetici fosforescenti e fluorescenti.

Serenità avvolgente

L'acqua gorgoglia all'interno di contenitori sferici trasparenti di plexiglas, illuminata da un soffuso chiarore celeste, nell'installazione *Sensorial Space* (installazione con acqua, luce, suono, 2020) che immerge lo spettatore in una smagliante atmosfera di tranquillità amniotica.

Fragrant Maps

Maria Cristiana Fioretti teaches Chromatology at the Brera, holding the chair that was once that of Luigi Veronesi. Her own artistic production is dedicated to colour in its perceptive, compositional, aesthetic, expressive and luminous qualities. The exhibition includes works from the last decade.

The *Colormaps or Spices* series (mixed media and spices on maps, 2015), shows the places where her heart lies: the Marche where she was born, Menton and Milan where she lives and the tropical islands of the Keys, in Florida, where part of her family lives.

The *Colormaps or Spices* are made by reworking maps on which Maria Cristiana Fioretti modifies the paper with layers of sea water mixed with spices: curry, turmeric, saffron and ginger, which she then renders three-dimensional with the addition of rice and fragrant herbs, such as aniseed, chilli pepper, bay leaf and rosemary.

Marine Depths

But what I want to describe is the festive and hypnotic depths of its colours, always radiating a quiet internal brightness. Moving through the spaces of the Civic Aquarium I found myself immersed in the amniotic happiness of blue, declined in its innumerable tonal qualities.

I found an intense and shiny turquoise, like that which comes from the depths of the sea when it catches the sun's rays, animated by the gelatinous and rounded shapes of small moving coelenterates, for the *Meduse* series (110 x 56 x 6 cm, mixed media on paper and wood, 2020), comprising a dozen canvases made with inks that dissolve on the wet surface and mix with cobalt blue, jade green and purple, from which emanates a light inside the painting.

Its blues remind me of Matisse's words: "I want to reach that state of condensation of sensations which makes a painting. What I dream of is an art of balance, of purity and serenity [...] I believe my role is to provide calm. Because I myself have need of peace."

Chromatic Landscapes

The abstract landscapes in the beautiful collage compositions

of the *Dream in Box* series (50 x 50 x 10 cm, mixed media on paper and wood, 2010), made with collages of cards painted with acrylics, are absolutely dazzling.

The lapis lazuli blue, the camellia pink, the fuchsia, the amethyst violet and the scarlet – precise in their two-dimensional fields – create soft undulations that evoke sweet perspectives subtly outlined by torn newspaper and are contrasted with liquid skies of transparent colours, where the inks create frothy fusions of colour.

Aquatic Brightness

Interested in the interaction between light and colour, in her aesthetic and perceptive assemblages, Cristiana Fioretti works with the brightness of colours and of screens, Wood's light, the quality of pigments and the properties of their chromatic contrasts.

The works of the *LIGHTness* series are backlit (45 x 61 cm, mixed media on acetate and LEC technology, 2008) in which an exuberant flow of sapphire blue seems to melt in the turquoise and the clear cerulean of the crystalline water.

Incandescent Glows

In *S/SMA* (Triptych: 150 x 300 cm, mixed media on canvas, 2017), blue becomes electric, contained and outlined by lines in intense and livid colours of the geological layers within which the magma of the earthquake that devastated the Umbrian landscape in 2016 boils like a wound, mixed with shreds of wool. The work is painted with fiery tones of yellows, oranges, reds and purples contained within a range of deep blues outlined by yellows and acid greens; acrylic colours which observed in Wood's black light light up with synthetic phosphorescent and fluorescent flashes.

Enveloping Serenity

The water bubbles within transparent spherical Plexiglas containers, illuminated by a suffused celestial light, in the *Sensorial Space* installation (installation with water, light, sound, 2020) that immerses the viewer in a dazzling atmosphere of amniotic tranquillity.



LIGHTness (ON), 2017

Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC – Light Emitting Capacitor / Mixed media on acetate and LEC – Light Emitting Capacitor technology, 36 x 52 cm

PAESAGGI CROMATICI DI ORIZZONTI INTERIORI CHROMATIC LANDSCAPES OF INNER HORIZONS

XU JIN

中央民族大学美术学院

Maria Cristina Finetti 教授于 2019 年 6 月受中央民族大学美术学院邀请，赴北京参加了中央民族大学美术学院（以下简称我院）建院 60 周年师生作品展及“一带一路民族美术国际论坛”。在本次国际会议期间，Maria Cristina Finetti 教授莅临指导我院的美术教育工作，并为学生开展讲座，与学生进行了亲切的学术交流。

在我院举办的“一带一路民族美术国际论坛”中，教授发表了精彩的讲话，从其本人作品出发，讲述艺术的创新与发展，其独特的艺术观点令人耳目一新。之后，Maria Cristina Finetti 教授与我院领导进行了有关于艺术教育的良好会谈，并提出了有关艺术教育探析的新思路。此次国际交流以画面上勾点，我在为中央民族大学美术学院的老师，此次国际会议期间与 Maria Cristina Finetti 教授交流甚多，对教授优雅的气质印象深刻。我认为，这离不开教授的艺术素养与文化积淀。同为女艺术家的我，深知两者的重要性。当然，这两者对于艺术家来说，不论男女，都十分重要，然而其与女艺术家的敏感、细腻产生碰撞，则可激发出一种独特的艺术魅力。品味 Maria Cristina Finetti 教授的艺术作品，就拥有这样的魅力。



Nel giugno 2019, la direttrice Maria Cristiana Fioretti, già conosciuta in Cina per la mostra personale del 2015 a Pechino presso il Song Ya Feng That's Art e quella del 2017 a Da Li nella regione dello Yun Nam presso lo Zuo An Art Center, è stata invitata dalla nostra Accademia "Minzu University of China", a Pechino per partecipare alla esposizione delle opere dei professori e studenti nel 60° anniversario della fondazione dell'Accademia e alla Conferenza internazionale di Belle Arti delle nazionalità *La via della seta*.

Durante la conferenza internazionale, la direttrice Maria Cristiana Fioretti, si è recata personalmente al nostro istituto al fine di coordinare il lavoro in merito all'educazione artistica, svolgendo conferenze per gli studenti e confronti pratici-artistici con gli studenti. Durante la Conferenza internazionale di Belle Arti delle nazionalità *La via della seta* tenutasi nel nostro istituto, la Professoressa ha tenuto un meraviglioso discorso, partendo dalle sue stesse opere, discutendo in merito all'innovazione e allo sviluppo dell'arte, creando un senso di ispi-

razione tra il pubblico grazie alla sua prospettiva artistica. Successivamente, la Professoressa Maria Cristiana Fioretti, con i dirigenti del nostro istituto ha intrattenuto colloqui amichevoli in merito all'educazione artistica, avanzando nuove idee in relazione ai corsi di educazione artistica, evidenziando il confronto tra le diverse culture. Io come docente dell'Accademia di Belle Arti dell'Università Centrale per le nazionalità, durante questa conferenza internazionale ho avuto la possibilità di intrattenere molti scambi con Fioretti, maturando una grande impressione nei suoi confronti e del suo elegante temperamento. A mio parere, questo non può separarsi dall'alfabetizzazione artistica e dalla sedimentazione culturale, e io come artista, ho compreso molto bene l'importanza di questi due concetti. Certamente, questi due elementi per tutti gli artisti, indipendentemente dall'esser uomini o donne, sono importanti: invece la sensibilità e la delicatezza delle artiste donna possono dar vita a un fascino artistico unico, e le opere di Maria Cristiana Fioretti, detengono tale fascino.

In June 2019, the director Maria Cristiana Fioretti, already known in China for her 2015 personal exhibition in Beijing at Song Ya Feng That's Art and the 2017 one at the Zuo An art centre in Da Li in the Yun Nam region, was invited by our Academy "Minzu University of China" in Beijing to participate in the exhibition of the works of professors and students on the 60th anniversary of the foundation of the Academy and in the International Conference of Fine Arts of Nationalities - *The Silk Road*.

During the international conference, the director Maria Cristiana Fioretti went personally to our institute in order to coordinate the work on art education, holding conferences for students and practical-artistic comparisons with the students. During the International Conference of Fine Arts of Nationalities - *The Silk Road* held in our institute, the Professor gave a wonderful speech, starting from her own works, discussing the innovation and development of art, creating a sense of inspiration among

the public thanks to her artistic perspective. Subsequently, Professor Maria Cristiana Fioretti, with the directors of our institute, held friendly talks on art education, advancing new ideas regarding art education courses, highlighting the comparison between different cultures. As a teacher of the Academy of Fine Arts of the Central University for Nationalities, during this international conference I had the opportunity to hold many exchanges with Fioretti, gaining a great impression of her and of her elegant temperament. In my opinion, this cannot be separated from her artistic literacy and cultural depth, and I as an artist, understood very well the importance of these two things. Of course, these two elements are important for all artists, regardless of whether they are men or women, but with the impact of a female artist's sensitivity and delicacy a unique artistic charm can be created, as can be experienced in the works of Maria Cristiana Fioretti, which hold such appeal.



**MARIA CRISTIANA FIORETTI.
NEL MISTERO DI FORME IN
DIVENIRE**

**MARIA CRISTIANA FIORETTI.
WITHIN THE MYSTERY OF
EVOLVING FORMS**

IDA TERRACCIANO

In fase introduttiva ritengo utile per l'intero processo di analisi dell'opera di Maria Cristiana Fioretti, ma anche corretto per le specificità che gli sono proprie, affrontare i dati che ne definiscono la "personalità"; ritengo che non debba sfuggire, tra i processi espressivi e di fronte alla successione dei cicli tematici, un'attenzione ai particolari caratteri sperimentali di quest'autrice, che non ritengo solo orientata e determinata nelle relazioni dell'arte con le tecnologie, ma contrassegnata da una sua specifica forma di creatività.

Mi riferisco a quei dati che costituiscono e definiscono la personalità di Maria Cristiana Fioretti, in cui convive un perfetto mix di curiosità e di partecipazione, una sperimentazione certamente che non si traduce solo nel fare artistico ma che troviamo caratterizzante nel suo stesso essere, di cui percepiamo la natura "affermativa" della sua personalità. In questi anni di stretta collaborazione, dal confronto operativo testato sul campo della didattica dell'arte, ho avvertito quanto questa "energia" interiore abbia uno spazio importante nelle sue modalità operative e di quanto l'approccio alla vita agisca e caratterizzi i suoi migliori risultati.

Questo dato "privato" è percepibile anche da parte di coloro che solo "sfogliano" le passate edizioni monografiche dedicate a Maria Cristiana Fioretti, quando pochi ma intensi fotogrammi mettono in evidenza il carattere vitale e il desiderio di "entrare in azione" di un artista che non si nasconde; si avverte quanto il comportamento e, quindi, il gesto nasca istintivamente con volontà di "sottolineatura", di affermazione della creatività attraverso la mobilità, ma anche il manifesto piacere della condizione sperimentale e, infine, anche l'espressione della "gioia" di fronte alle qualità raggiunte nell'opera.

In questo quadro si colloca l'attenzione a indagare l'esperienza avvolgente e totalizzante del paesaggio, del territorio come spazio che circonda, proiettando oltre ogni limite la percezione, il movimento sia del corpo sia del pensiero. All'estensione dello sguardo proiettato oltre la successione dei limiti e dei confini, nella dilatata geografia della natura, giunge impeccabile il contributo specifico della cultura-scienza,

il supporto della tecnologia, in particolare nel settore dell'illuminotecnica. Nelle specificità di questo confronto tra arte e scienza, tra la dimensione estetica della natura e la libera bellezza del pensiero, torna ad avere un suo peso e un ruolo, la personalità dell'artista così che il confronto insistito con il paesaggio, deve essere inteso in forma di approfondimento del suo stesso comportamento. Se dobbiamo ritenere il rispecchiamento e lo sconfinamento con e nello spazio ambientale, avvertiamo come l'artista sia impegnata non più nelle fasi di trascrizione naturalistica quanto nel "confronto creativo" fino a inseguire un'infinita processualità: ogni opera e ogni ciclo, dai collage policromi di carte *Dream in Box* agli acetati retro-illuminati *LIGHTness* degli anni 2008-2010 alle *Carte geografiche* del 2015, appare il frutto di un'azione che muove dalle fasi di avanscoperta per andare oltre le linee di confine, oltre la stratificazione delle realtà prospettiche, superando i limiti oggettivi della luce stessa.

La scelta di aprire un dialogo tra la pittura e la luce, tra la natura del colore sulla base di un supporto, quale può essere la carta e il foglio di acetato, e l'impianto d'illuminazione elettrica, rappresenta quel moto che definiamo di "avanzamento" verso l'esperienza estetica, intesa come comportamento totale. Sono le fasi d'installazione dei due diversi cicli riuniti nel titolo *Light Abstr-Action* a confermare l'intenzione di predisporre e quindi fornire al "lettore" l'esperienza del "viaggio" nel paesaggio, attivando la percezione attraverso il movimento, arrivando a suggerire nello spazio espositivo, l'attraversamento.

Alla cultura dell'estensione spaziale attraverso il supporto operativo della luce raccolta nel volume curato da Jacqueline Cerasoli nel 2010, risponde la collezione di *Colormaps or Spices* del 2015 in cui l'artista specifica l'esperienza della pittura-colore nella dimensione interiore del paesaggio. Il gesto e le liquidità agiscono sullo spazio, operano all'interno della delimitazione del confine di una "terra emersa", concentrandosi piccole aree prima di perdersi nella vastità di un territorio, agiscono sulla fisicità del terreno, ogni carta racconta di un viaggio e delle infinite emozioni che da esso l'artista

In the introductory phase, I consider it useful for the entire process of analysing Maria Cristiana Fioretti's work, but also correct for the specific features typical of her work, to examine the aspects defining her "personality"; I believe that, among the expressive processes and succession of thematic cycles, we must pay attention to the particular experimental characteristics of the artist, who – I believe – is not drawn to and influenced by the relationship between art and technology, but who is also marked by a specific form of creativity.

I refer to those data that constitute and define the personality of Maria Cristiana Fioretti, in which a perfect mix of curiosity and participation coexists, an experimentation that certainly does not translate only into her artistic work but which we find characterising her very being, the "affirmative" nature of which we can perceive. In these years of close collaboration, from the operational comparison experienced in the field of art education, I have felt how much this inner "energy" has an important space in her *modus operandi* and how much her approach to life acts upon and characterises her best results. This "private" datum is perceivable even by those who only "browse" the past monographic shows dedicated to Maria Cristiana Fioretti, where a few but intense frames highlight the vital character and the desire to "take action" of an artist who does not hide; you can feel how much the stance and, therefore, the gesture is instinctively born with the desire to "underline", to affirm creativity through mobility, but one can also perceive the manifest pleasure of the experimental condition and, finally, also the expression of "joy" before the qualities achieved in the work.

In this context, attention is placed on investigating the enveloping and all-encompassing experience of the landscape, of territory as a space that surrounds, projecting perception, the movement of both body and thought beyond all limits. In the expanded geography of nature, the specific contribution of culture and science, the support of technology, in particular from the lighting sector, impeccably reaches the extension of the gaze projected beyond the succession of limits and

boundaries. In the specificities of this comparison between art and science, between the aesthetic dimension of nature and the free beauty of thought, the artist's personality returns to have its own weight and role, so that the insistent comparison with the landscape must be understood in the form of a deepening of her own stance. If we need to consider mirroring and breaking down of borders with and in the environmental space, we feel that the artist is no longer engaged in the naturalistic phases of transcription but in a "creative comparison" to the point of pursuing an infinite process: each work and each cycle, from the polychrome collages of *Dream in Box* to the backlit *LIGHTness* acetates of the years 2008–2010 and the geographical charts of 2015, appears the result of an action that moves from the stages of discovery to reach beyond boundaries, beyond the stratification of perspective realities, overcoming the objective limits of light itself.

The decision to open a dialogue between painting and light, between the nature of colour on the basis of a support, such as paper or an acetate sheet, and the electric lighting system, represents the motion that we define as "progress" towards aesthetic experience, understood as total behaviour. The installation phases of the two different cycles gathered in the *Light Abstr-Action* title confirm the intention to prepare and therefore provide the "reader" with the experience of a "journey" in the landscape, activating perception through movement, suggesting a passing through in the exhibition space.

The *Colormaps or Spices* collection of 2015 responds to the culture of spatial extension through the operational support of the light collected in the volume curated by Jacqueline Cerasoli in 2010, in which the artist specifies the experience of painting-colour within the interior dimension of the landscape. The gesture and the liquidity act on the space, operating within the boundary of an "emerged land", acting on the concentration of small areas before losing themselves in the vastness of a territory, acting on the physicality of the ground... every chart tells of a journey and of the infinite emotions that the artist has drawn

ha tratto esperienza, così che l'intero ciclo ci consegna la dimensione senza confini della sensibilità.

In relazione a quanto finora espresso, occorre sviluppare per punti alcuni passaggi ritenuti essenziali.

La biografia critica dell'artista testimonia la relazione del dato cromatico con la componente spirituale e vitale della visione e dell'immaginario, tuttavia, s'impone oggi una riflessione sulle questioni legate a una reale "appartenenza" o "individuazione" della sua opera partendo da alcune questioni.

Le indagini sui colori sono una costante che hanno portato l'artista a un'analisi delle proprietà dei pigmenti industriali e naturali, ottenendo ora effetti di fluorescenza ora di dilatazione evanescente attraverso un medium liquido in grado di sciogliere la compattezza materica del colore e di "aprirlo" alla sua essenza di spettro luminoso. All'origine di tutto ciò vi è l'indagine dedicata ai principi fisici della luce, che hanno portato a impiegare la trasparenza quale condizione intermedia su cui operare la relazione luce-colore: dal foglio di acetato al plexiglass, dalla tecnologia LEC al tubo al neon, dalla luce di Wood ai colori fluorescenti.

L'interesse per le tecnologie e, nello specifico, per la Light Art, quindi, segna il suo percorso dall'installazione site-specific multimediale presso la Casa dell'Energia di Milano nel 2010, dove gli spazi colorati assumono un valore espressivo-percettivo totale, fino all'attuale installazione all'Acquario Civico di Milano.

Le esperienze recenti realizzate sulle proprietà luminose e fisiche della luce non possono essere considerate come puro dato accessorio, ma quale testimonianza di una specifica posizione del suo lavoro all'interno del sistema attuale dell'arte.

La relazione acqua-femminilità è un'altra questione fondamentale all'interno dell'opera di Maria Cristiana Fioretti, sia che essa affronti direttamente o indirettamente il tema del paesaggio, sia che offra allo sguardo dell'osservatore lo stupore di mondi dilatati su grandi schermi, nei quali il dato organico è motivo di fascinazione ma anche una forma di piacere della visione.

Le opere realizzate scaturiscono da una genesi interna, dove l'opalescenza del colore è ancora caos originario offrendo allo sguardo il mistero di forme in divenire.

L'immediata associazione con la percezione di un mondo sommerso, con gli effetti visivi della contemplazione delle acque marine, è solo apparente perché l'artista propone una fenomenologia che va oltre la dimensione emozionale della sola esperienza personale.

Ad avvalorare questa considerazione sono i codici numerico-alfabetici che percorrono la serie *LIGHTness* del 2010 manifestando le originarie codificazioni energetiche e sonore poste dietro le cose rappresentando i pilastri delle origini della nominazione e dell'enumerazione umana.

Il binomio acqua-femminilità in Maria Cristiana Fioretti si spiega nella liquidità sensibile, nella latenza e nella ricchezza di un elemento madre, matrice di forme libere e irreggimentabili, secondo un principio che la conduce ai dati di "immersione" con cui costruisce i suoi environment visivi.

Altra considerazione va espressa sul tema del viaggio e dello sguardo.

Spesso il suo lavoro è stato relazionato all'esperienza del paesaggio della Costa Azzurra, luogo elettivo di lavoro e di coinvolgimento nell'intensità del colore e della luce.

Le relazioni tra l'uso del colore e quella parte di eredità artistica novecentesca, carica di vita e di amplificazioni cromatiche, sono riconducibili non solo ai territori estetici della Provenza e della Costa Azzurra in cui l'artista opera da tempo.

Maria Cristiana Fioretti possiede, infatti, la singolare necessità di "agire" personalmente la sua esperienza visivo-concettuale trasportandola nel tempo e nello spazio.

L'esperienza del luogo dove intervenire naturale o artificiale, diviene spazio di verifica nel quale far agire i sistemi cromatico-luminosi in grado creare ambienti molto caratterizzati e quindi indipendenti da precedenti sistemi funzionali.

Le radici culturali dell'artista originano nel territorio marchigiano allargandosi da subito e per scelta personale a realtà distanti tra di loro. L'iniziale specifico interesse per le ricerche di Alberto Burri e il pittore maceratese Wladimiro Tulli,

from it, so that the entire cycle gives us the boundless dimension of sensitivity.

In consideration of what has said been said up to this point, it is now necessary to develop further some aspects that are essential.

The artist's critical biography testifies to the relationship between colour and the spiritual and vital component of the vision and the imaginary, but this motivates a reflection on the questions concerning a real "belonging" or "identification" of her work, starting from a number of issues.

The investigations into colours are a constant that have led the artist to an analysis of the properties of industrial and natural pigments, arriving now at fluorescent effects now at an evanescent dilation through a liquid medium able to dissolve the material compactness of colour and "open it" to its essence of light spectrum. At the origin of all this is the investigation dedicated to the physical principles of light, which led to the use of transparency as an intermediate condition on which to operate the light-colour relationship: from acetate sheet to Plexiglas, from LEC technology to neon tube, and from Wood's light to fluorescent colours.

Her interest in technology and, specifically, in Light Art, therefore, marks the artist's evolution from the site-specific multimedia installation at the Casa dell'Energia in Milan in 2010, where coloured spaces took on a total expressive and perceptive value, to the current installation at the Acquario Civico of Milan.

Recent experiences on the luminous and physical properties of light cannot be considered as a pure accessory datum, but as evidence of a specific position of her work within the current system of art.

The relationship between water and femininity is another fundamental issue within Maria Cristiana Fioretti's work, whether it directly or indirectly addresses the theme of the landscape or offers the viewer the amazement of worlds expanded on large screens in which the organic datum is a reason for fascination but also a form of pleasure of vision. The works realised stem from an internal genesis, where the

opalescence of colour is still original chaos, offering the mystery of evolving forms to one's vision.

The immediate association with the perception of a submerged world, with the visual effects of the contemplation of marine waters, is only apparent because the artist proposes a phenomenology that goes beyond the emotional dimension of personal experience alone.

To confirm this consideration are the numeric and alphabetic codes that run through the *LIGHTness* series of 2010, manifesting the original energetic and sound codifications placed behind things, representing the pillars of the origins of human naming and enumerating.

The combination of water and femininity in Maria Cristiana Fioretti may be explained by the sensitive liquidity, by the latency and richness of a mother element, a matrix of free and unrepeatable forms, in line with a principle that leads her to the element of "immersion" with which she constructs her visual environments.

Another consideration must be made regarding the theme of travel and looking.

Often her work has been linked to her experience of the French Riviera's landscape, an elective place of work, and her involvement in the intensity of its colour and light.

However, the relationship between the use of colour in her research and that part of the twentieth-century artistic heritage, full of life, chromatic amplification and formal harmonisation that originated in precisely this area between Provence and the French Riviera, does not appear as exclusive as a specific influence.

Indeed, Maria Cristiana Fioretti has the singular need to work upon her visual and conceptual experience personally, transporting it through time and space.

The experience of the place in which to intervene with the natural or artificial becomes a space for verification in which to make the chromatic-luminous systems work, able to create highly characterised environments and therefore independent from preceding functional systems.

The artist's cultural roots are in the Marche region, but she

denota una chiara tendenza verso la concettualizzazione del suo lavoro. Infatti, negli anni novanta l'artista definisce il suo interesse per i materiali realizzando sculture di acciaio, legno e vetro; queste ricerche contribuiscono a formare ciò che poi determinerà il rapporto con i luoghi attraverso una progettualità del colore site-specific. L'esperienza a Milano come assistente di Crescenzo Del Vecchio all'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1998 al 2000, formerà in lei un'eredità di visione arte-vita e alimenterà le libertà compositive fatte di ripetizione di elementi individuali, animati da un'intima sinergia. La docenza di Cromatologia presso la stessa istituzione contribuirà a sviluppare la sua attenzione alla fisicità della materia e della luce come rivelatrice dei codici della natura, conclamandone così la sua specifica appartenenza al territorio della multimedialità dell'arte.

Forse non è un caso che le attuali condizioni personali e professionali la portino a continui spostamenti tra luoghi diversi: Milano, la Costa Azzurra e le Marche, fino alle più recenti mostre in Cina, mostrando una creatività stimolata proprio dalla dimensione dell'attraversamento che solo un perenne viaggio può destare. In questo contesto appaiono significative le parole dell'artista in un nostro recente colloquio: "La mia automobile è una macchina girovaga con la quale percorro più luoghi contemporaneamente; è il mio laboratorio nel quale accumulo i miei lavori, i colori, i progetti, le fotografie, carte e pennelli; ovunque mi trovi, tiro fuori il materiale all'aperto... Il mio lavoro si svolge nei luoghi che frequento... il ciclo delle Meduse l'ho iniziato in Costa Azzurra, l'ho proseguito nelle Marche e presto arriverà per la mia mostra personale all'Acquario Civico di Milano".

expanded immediately and by personal choice to distant realities. The initial specific interest in the work of Alberto Burri and the Macerata painter Wladimiro Tulli, denotes a clear trend towards the conceptualisation of her work. In fact, in the 1990s the artist defined her interest in materials by creating sculptures of steel, wood and glass; this research contributed to form what would then determine the relationship with places through a site-specific planning of colour. The experience in Milan as Crescenzo Del Vecchio's assistant at the Accademia di Belle Arti di Brera from 1998 to 2000, established in her a legacy of a vision of art and life and fed a compositional freedom made by the repetition of individual elements, animated by an intimate synergy. The teaching of chromatology at the same institution helped develop her attention on the physicality of matter and light as a revealer of the codes of nature,

thus proclaiming her specific belonging to the field of multimedia art.

Perhaps it is no coincidence that the current personal and professional requirements lead her to continuous travel between different points: Milan, the French Riviera and the Marche, and on to the most recent exhibitions in China, showing a creativity stimulated by the dimension of travel that only a perennial journey can arouse. In this context, the artist's words in one of our recent conversations appear significant: "My car is a wandering machine with which I travel through multiple places simultaneously; it is my laboratory in which I accumulate my works, colours, projects, photographs, papers and brushes; wherever I am, I bring the materials out... My work is done in the places I frequent... I started the Jellyfish cycle on the French Riviera, I continued it in the Marche and will soon arrive for my personal exhibition at the Acquario Civico of Milan".



Atelier, Menton, 2017

COLORE E SENTIMENTO

COLOUR AND EMOTIONS

MARIA CRISTIANA FIORETTI

Il colore è un mezzo della percezione, appare nello sguardo e si palesa sotto luci differenti. Nella mia ricerca artistica la luce è una materia estesa diffusa, malleabile; è una esperienza di conoscenza. L'obiettivo della mia indagine è il dialogo tra arte e paesaggio, *medium* è il colore, volto a dare forma plurima di espansioni spazio-temporali, attraverso diverse configurazioni ottiche.

Al colore affianco la luce, entità affascinante, misteriosa e indefinibile che presenta infinite possibilità di realizzare sempre nuovi oggetti, ambienti, dimensioni fluide nel dare vita con molteplici tecnologie a opere di forte impatto emotivo e scenografico.

Il colore è un'opera aperta, capace di intrecciare, suggerire nuove narrazioni di cose differenti che abbiamo prodotto nel corso del tempo, in cui la pittura trae ispirazione dalla letteratura, dal cinema, dall'arte, dall'architettura, dalla moda e dal design, predisponendo il nostro sguardo a visioni plurime per configurare orizzonti sempre nuovi carichi di significati inediti.

La mostra *Il colore dell'acqua*, che include modalità di approccio differenti del colore e della tecnologia subordinate al progetto specifico, è stata inscenata per investigare il suo potenziale espressivo, psicologico, terapeutico, fisico, fisiologico e poetico, attraverso un sotteso dialogo circolare e dinamico tra colore-luce-forma-emozione nell'ambiente.

L'allestimento della mostra prevede un percorso ambientale che culmina nella sala sensoriale, dove oltre alla suggestiva opera realizzata con colori fluo e irradiata da lampade programmate dalla luce bianca a quella di wood, spicca l'installazione *Amniotic Fluid Space* (2020) che con il suono, l'acqua, le luci, le variazioni cromatiche e le forme in movimento

creano un effetto immersivo dell'opera, un ambiente in cui lo spettatore diviene parte integrante.

Il sentimento del colore, dotato di una propria vita psichica-emozionale, è il comune denominatore dei poliedrici approcci metodologici della mia ricerca artistica volta a includere le mie esperienze vissute attraverso pigmenti organici e inorganici, differenti tecniche pittoriche e supporti in cui l'impatto della luce naturale e quella artificiale, incide sulla nostra percezione.

Il colore è una prefigurazione dell'emozione suggerita dalla visione di paesaggi trasparenti, liquidi, aperti dove mi immergo.

In particolare sono i colori puri e complementari, quelli che si osservano in natura, lavoro all'aperto nel mio giardino a Mentone, dove mi incanto nell'osservare la mutevolezza delle caratteristiche cromatiche e luminose del cielo, del mare, dell'atmosfera di paesaggi naturali che vivo e osservo in diverse stagioni dell'anno. Viaggio dall'Occidente all'Oriente, m'immergo

nei luoghi diversi per caratteristiche cromatiche e geograficamente lontani che hanno in comune l'orizzonte aperto, impercettibili linee tra realtà e illusione, "infraspazi" senza confine dove profondità, estensioni spazio-temporali si perdono in cromie fluide e trasparenti.

L'acqua e l'aria, elementi principali dei miei paesaggi psichici-emozionali, attraverso il colore danno forma al sentimento, all'essenza, alla bellezza misteriosa della natura.

Il colore in rapporto con l'occhio, lo sguardo e le percezioni che il sentimento del paesaggio provoca è approfondito anche nella didattica del mio corso pluriventennale di Cromatologia all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Colour is a medium of perception. It enters our eyes and reveals itself in different light conditions. In my artistic inquiry, light is a vast, diffuse, malleable material. It is an experience of consciousness. The objective of my artistic investigation is to examine the interrelationships among landscape, medium, and colour, with the intention of creating multiple forms of the expansion of spacetime through varied optical configurations.

Colour is revealed by light, a fascinating entity, mysterious and indefinable, that presents infinite possibilities for the constant creation of new objects and environments, fluid dimensions that give birth to multiple technologies or works with a strong emotional and visual impact.

Colour is an open work, capable of interweaving and suggesting new narrations for various things that we have produced over time, in which painting draws inspiration from literature, cinema, art, architecture, fashion, and design, predisposing our gaze to a multiplicity of visions in order constantly to create new horizons charged with new meanings. The exhibition *Il colore dell'acqua (The Colour of Water)* includes different ways of approaching both colour and technologies that depend on the demands of a specific project. It has been staged to investigate the expressive, psychological, therapeutic, physical, physiological, or poetic potential of colour through a sustained circular and dynamic dialogue among colour-light-form-emotion in the environment.

The presentation of the works follows an environmental itinerary that reaches a climax in the *sala sensoriale (sensory room)*, where, besides evocative works created with fluorescent colours illuminated by lamps programmed from white light to Wood's light, the installation *Amniotic Fluid Space* (2020) stands out from the rest. With sound, water, light,

chromatic variations, and shapes in motion, the work creates an immersive effect, an environment of which the viewer becomes an integral part.

The emotions evoked by colour, endowed with their own psycho-emotional life, form the common denominator of the multifaceted methodologies of my artistic investigation, intended to include my experiences through the use of organic and inorganic pigments, different pictorial techniques, and other means in which the impact of natural and artificial light affects our perception. Colour prefigures the emotion suggested by viewing transparent, liquid, and open landscapes in which I immerse myself.

I am particularly attracted to pure and complementary colours, those that can be observed in nature. I work in my garden in Menton, where I am bewitched by the mutability of the chromatic, luminous qualities of the sky, the sea, and the atmosphere of the natural landscapes I live in and observe throughout the seasons. I also travel from Europe to Asia, immersing myself in faraway places that are different in their chromatic characteristics and geographic locations, that have in common broad horizons, imperceptible lines between reality and illusion, "infraspaces" without boundaries, in which depth and the expansion of spacetime are lost in fluid and transparent tones.

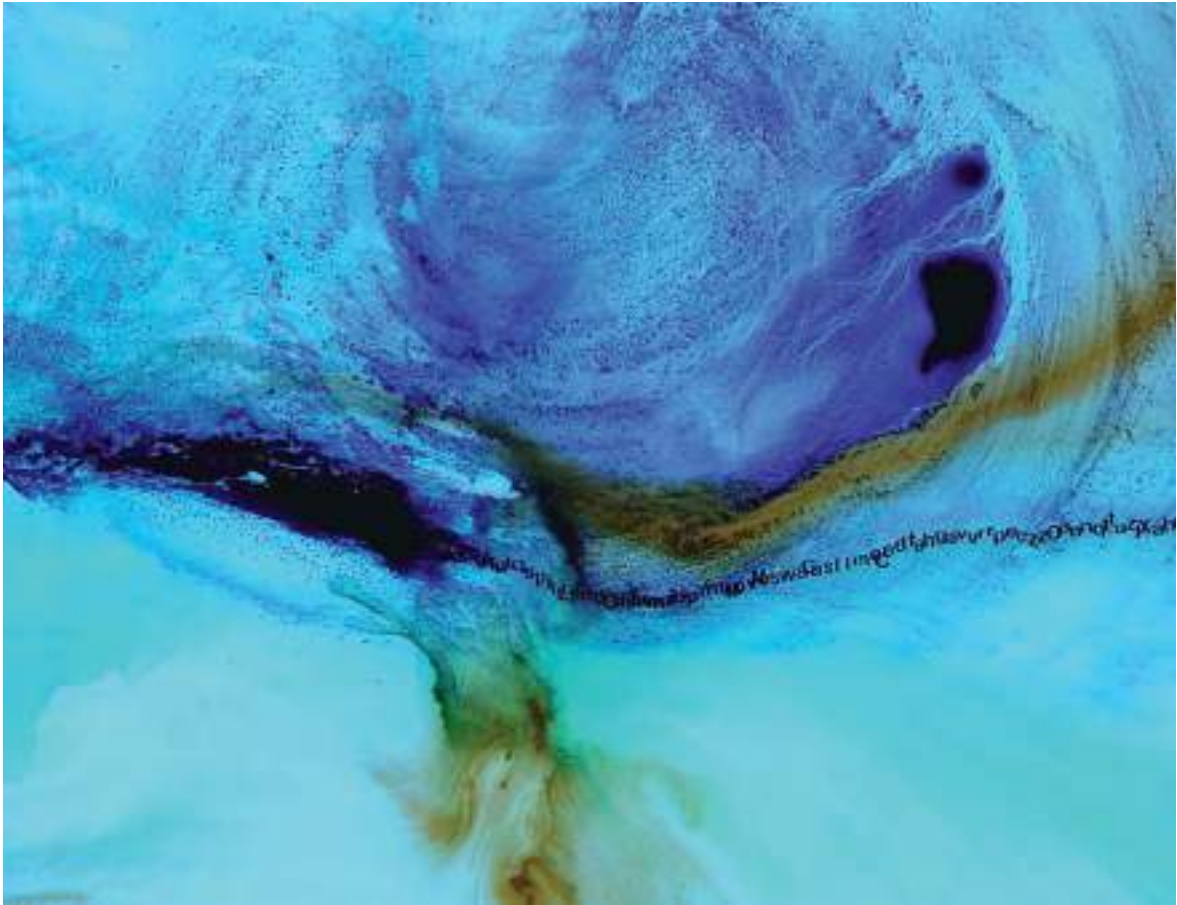
Water and air are the principal elements of my psycho-emotional landscapes. Through colour, they give shape to feelings, to essence, to the mysterious beauty of nature.

Colour in relationship to the eye, to the gaze, and to the perception of the emotions evoked by the landscape is also examined in depth in my course in colour theory that I have been teaching for twenty years at the Accademia di Belle Arti di Brera.

OPERE / WORKS

LIGHTness (ON), 2008

Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC - Light Emitting Capacitor /
Mixed media on acetate and LEC - Light Emitting Capacitor technology,
46 x 61 cm





Allestimento mostra / Exhibition design **Il colore dell'acqua**
Acquario Civico, Milano / Milan, 2020
Foto / Photo Gaetano Corica

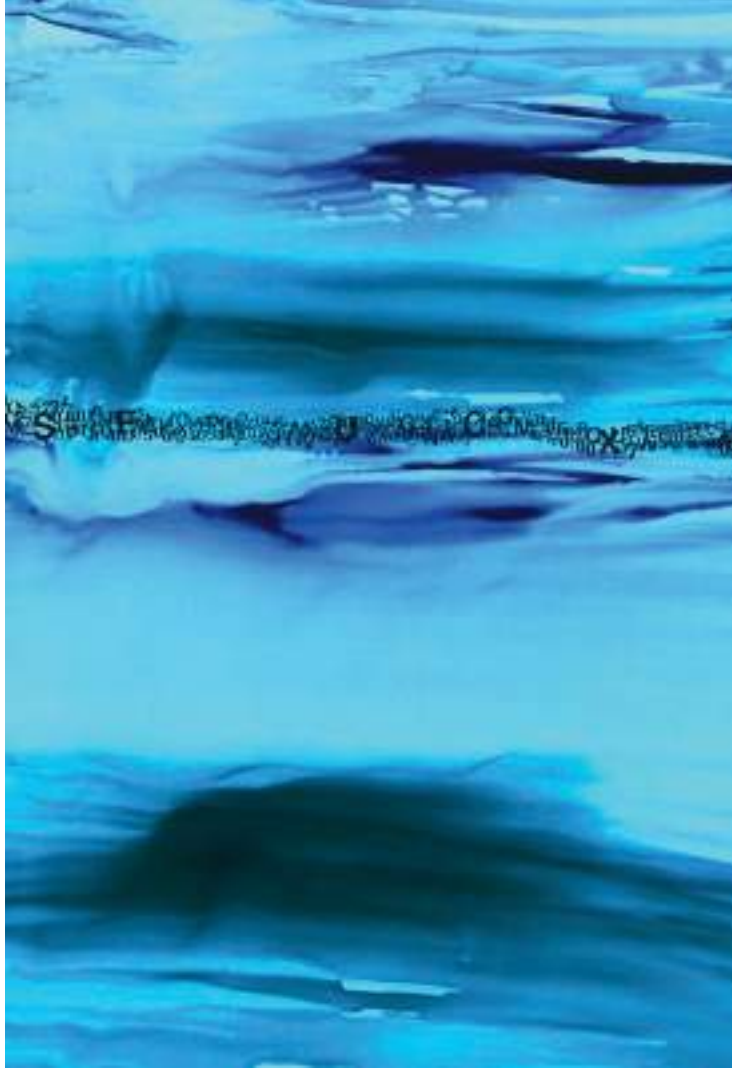


LIGHTness (ON), 2010

Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC - Light Emitting Capacitor /
Mixed media on acetate and LEC - Light Emitting Capacitor technology,
61 x 91 cm

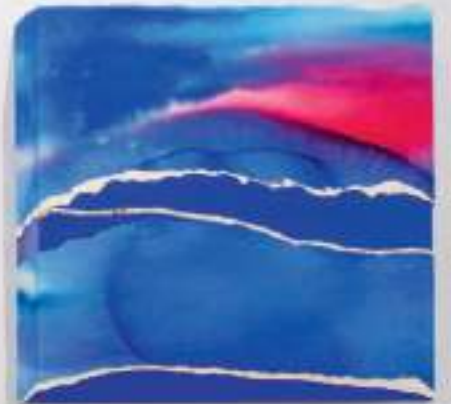


LIGHTness (ON), 2010
Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC - Light Emitting Capacitor /
Mixed media on acetate and LEC - Light Emitting Capacitor technology,
91 x 61 cm



LIGHTness (ON), 2010
Tecnica mista su acetato e tecnologia LEC - Light Emitting Capacitor /
Mixed media on acetate and LEC - Light Emitting Capacitor technology,
91 x 61 cm

Allestimento mostra / Exhibition design **Il colore dell'acqua**
Acquario Civico, Milano / Milan, 2020
Foto / Photo Gaetano Corica





Dream in Box, 2010
Tecnica mista su carta e legno / Mixed media on paper and wood,
50 x 50 x 10 cm cad. / each





Meduse (particolari / details), 2020
Tecnica mista su carta e legno / Mixed media on paper and wood,
110 x 56 x 6 cm



















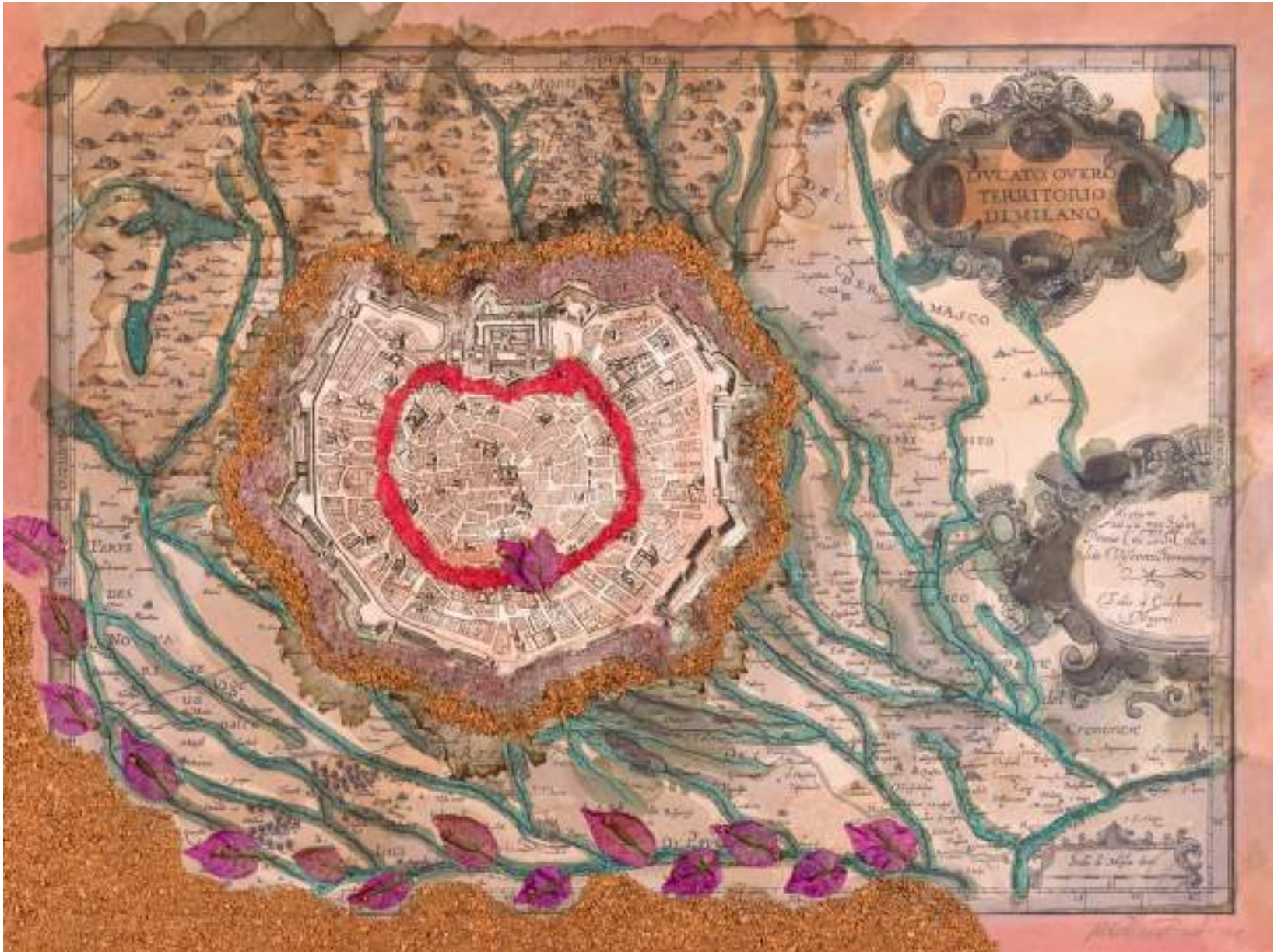


ALLI LETTORI

Per il



...sua corporum in ...



Colormaps Or Spices, 2015
Navigazione Divina per Milano Expo 2015
Spezie, colori e vino su mappa / Spices, colours and wine on map,
39 x 51 cm



Colormaps Or Spices, 2015
Navigazione Divina per Milano Expo 2015
Spezie, colori e vino su mappa / Spices, colours and wine on map,
39 x 51 cm

Colormaps Or Spices, 2015

Tecnica mista e spezie su mappa / Mixed media and spices on map,

118 x 96 cm

Foto / Photo Gaetano Corica

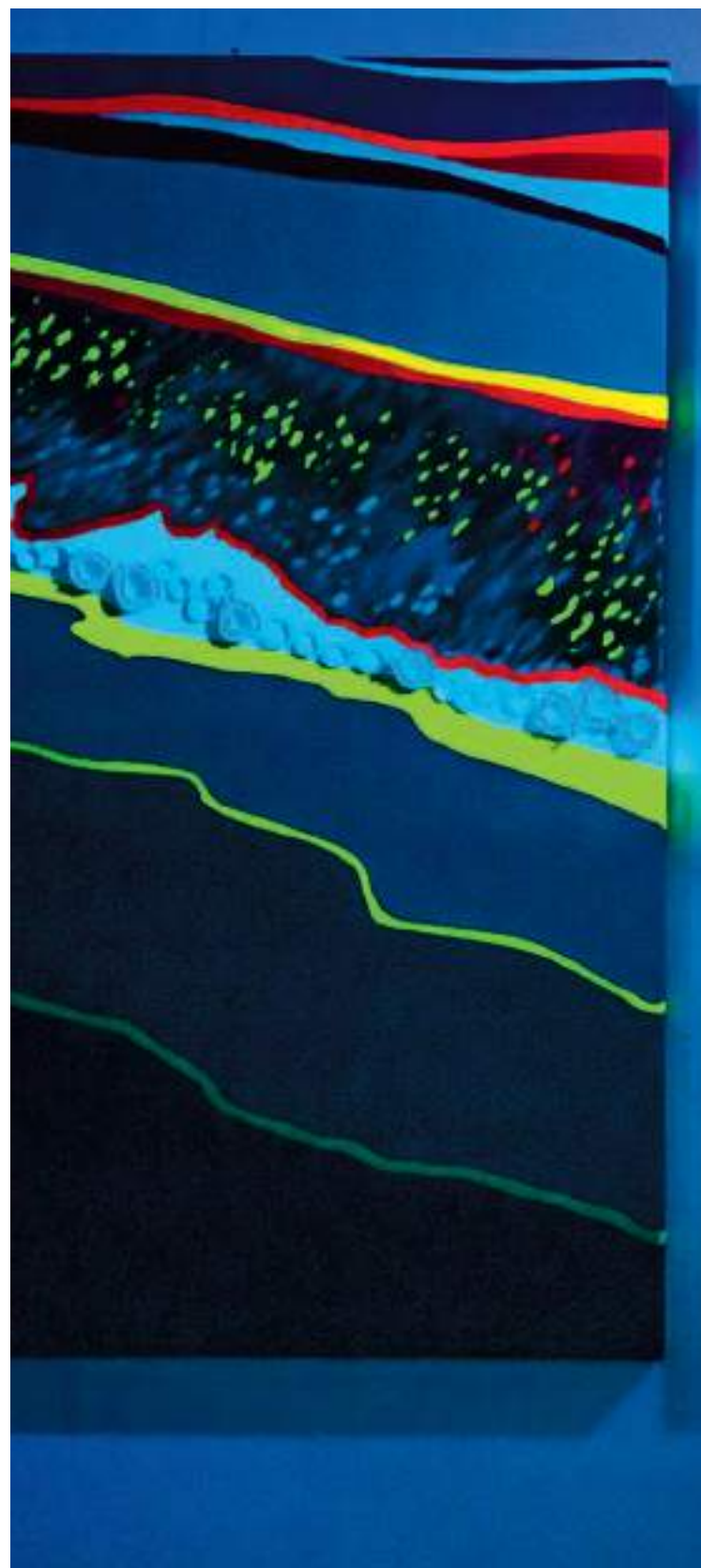




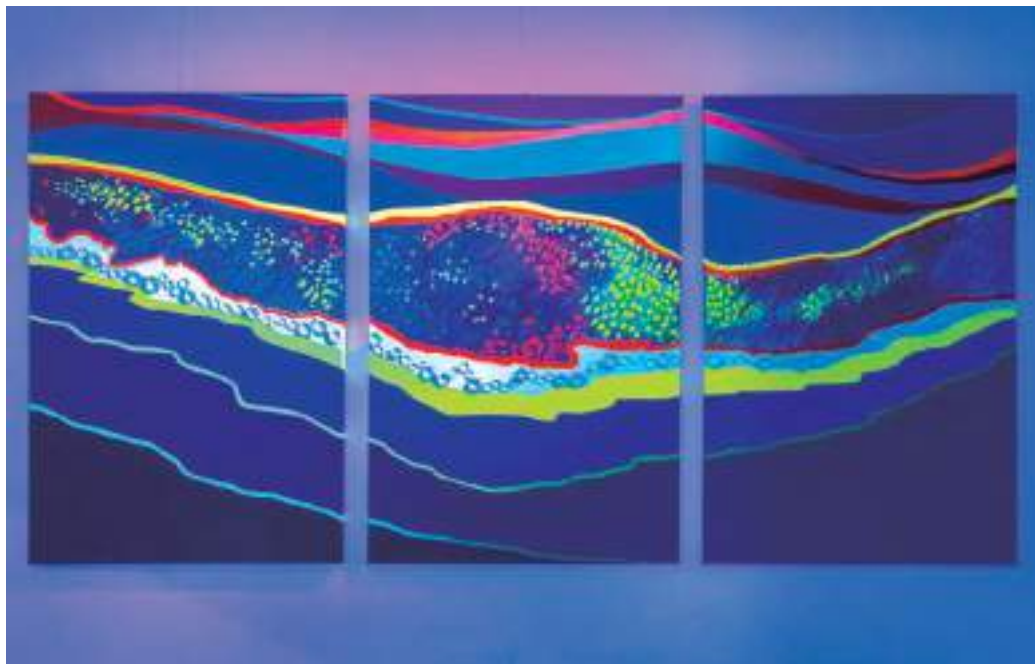
Colormaps Or Spices, 2015
Acrilico su carta nautica moderna / Acrylic on modern nautical chart,
42 x 65 cm



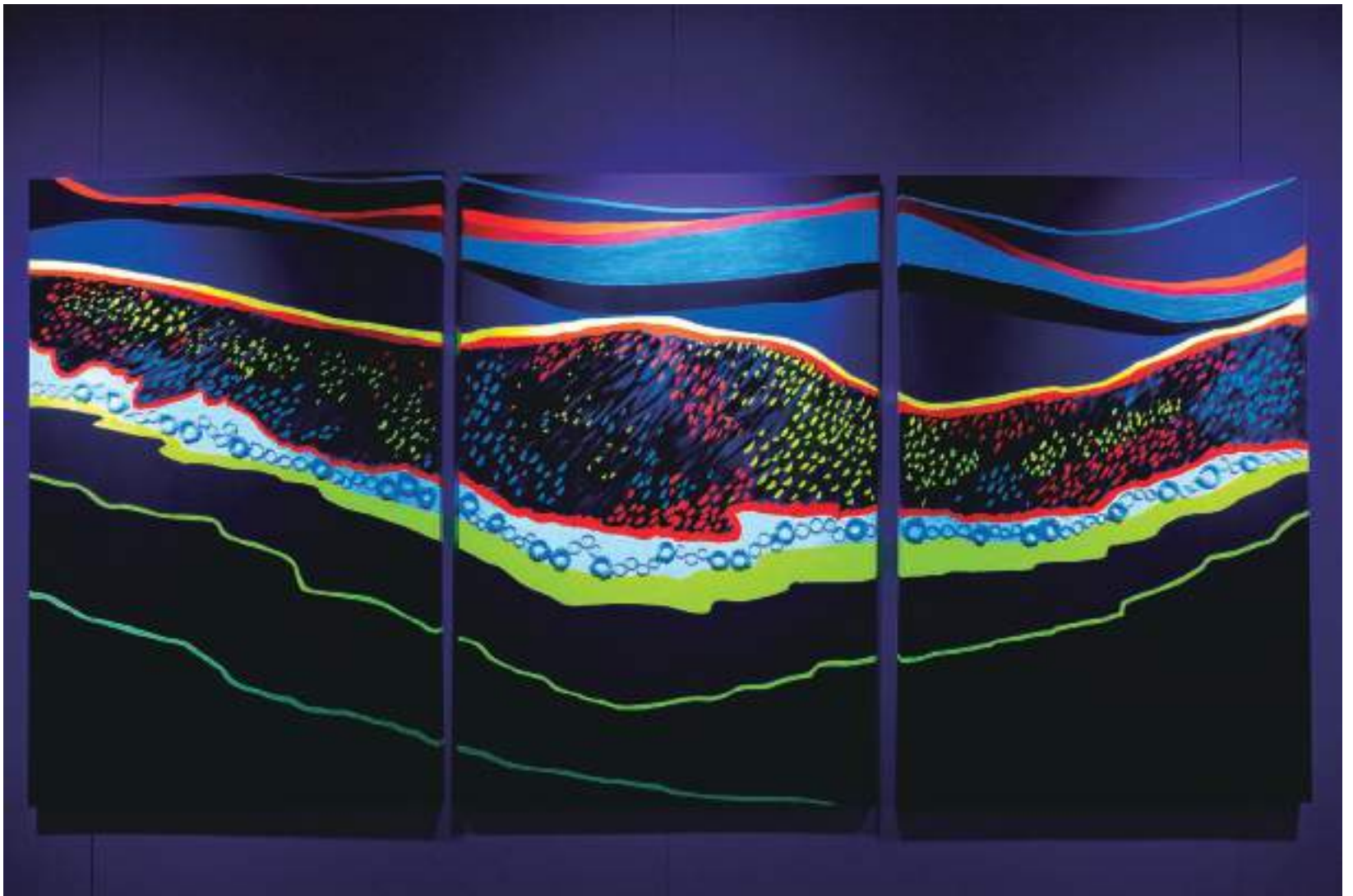
Sisma, 2017
Trittico. Tecnica mista con colori
fluorescenti su tela. Illuminato da luce bianca e luce Wood / Triptych.
Mixed media with fluorescent colours on canvas. Illuminated by
white light and wood light, 150 x 300 cm



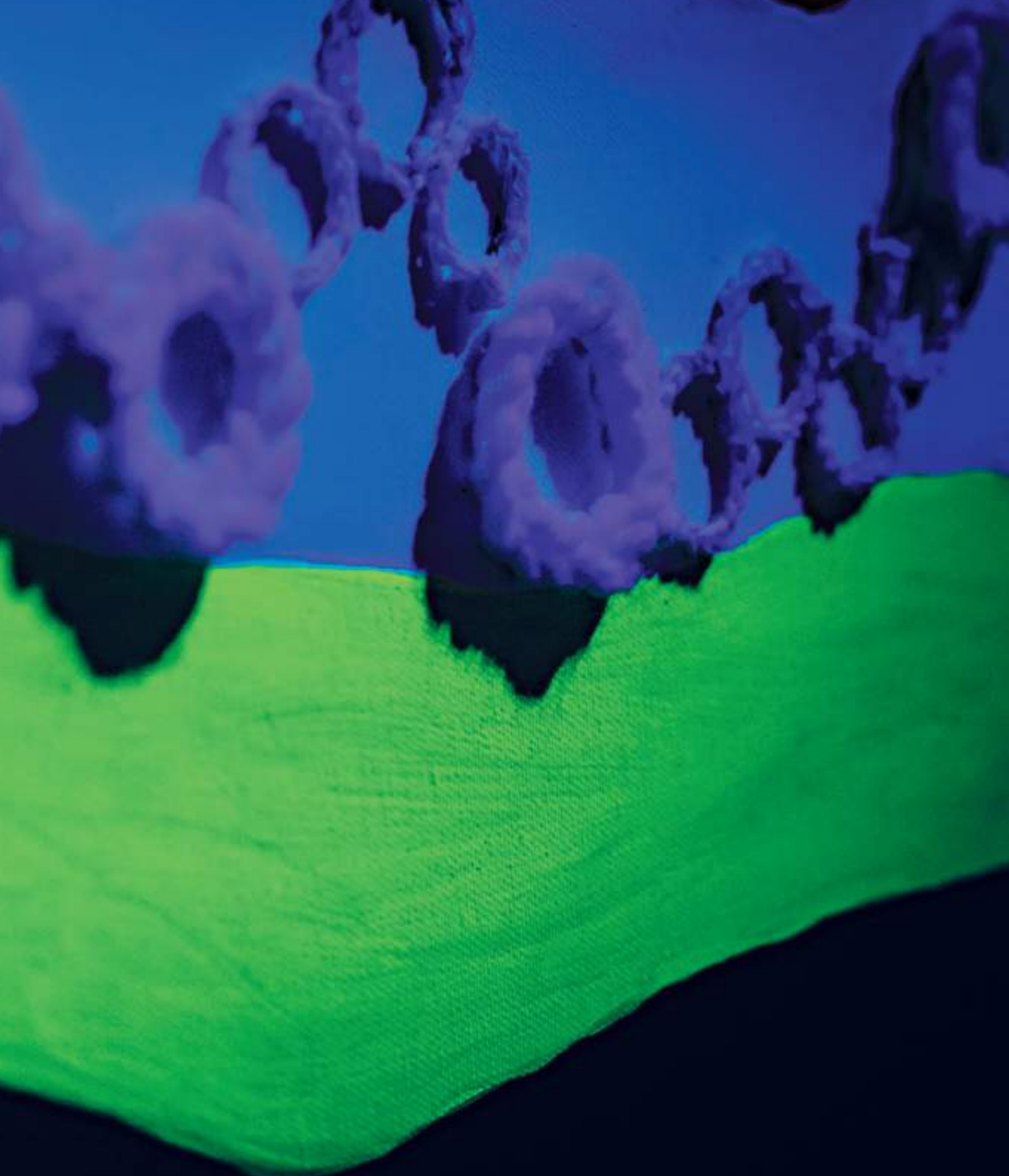




Sisma, 2017
Foto / Photo Gaetano Corica







Amniotic Fluid Space, 2020

Installazione site-specific multimediale all'Acquario Civico di Milano. Acqua, luce, suono, video con reti metalliche Sifim e contenitori sferici in plexiglass / Multimedia site-specific installation at the Acquario Civico of Milan. Water, light, sound, video with Sifim metal meshes and spherical plexiglass containers









pp. 114-117
Foto / Photo Gaetano Corica

pp. 116-131
Particolari opera / Details of the work
Amniotic Fluid Space, Acquario Civico, Milano / Milan 2020





pp. 118-121
Muoversi dentro l'opera, ombre e proiezioni in movimento,
particolari opera / Moving inside the work, shadows and moving projections,
details of the work **Anniotic Fluid Space**
Acquario Civico, Milano / Milan 2020



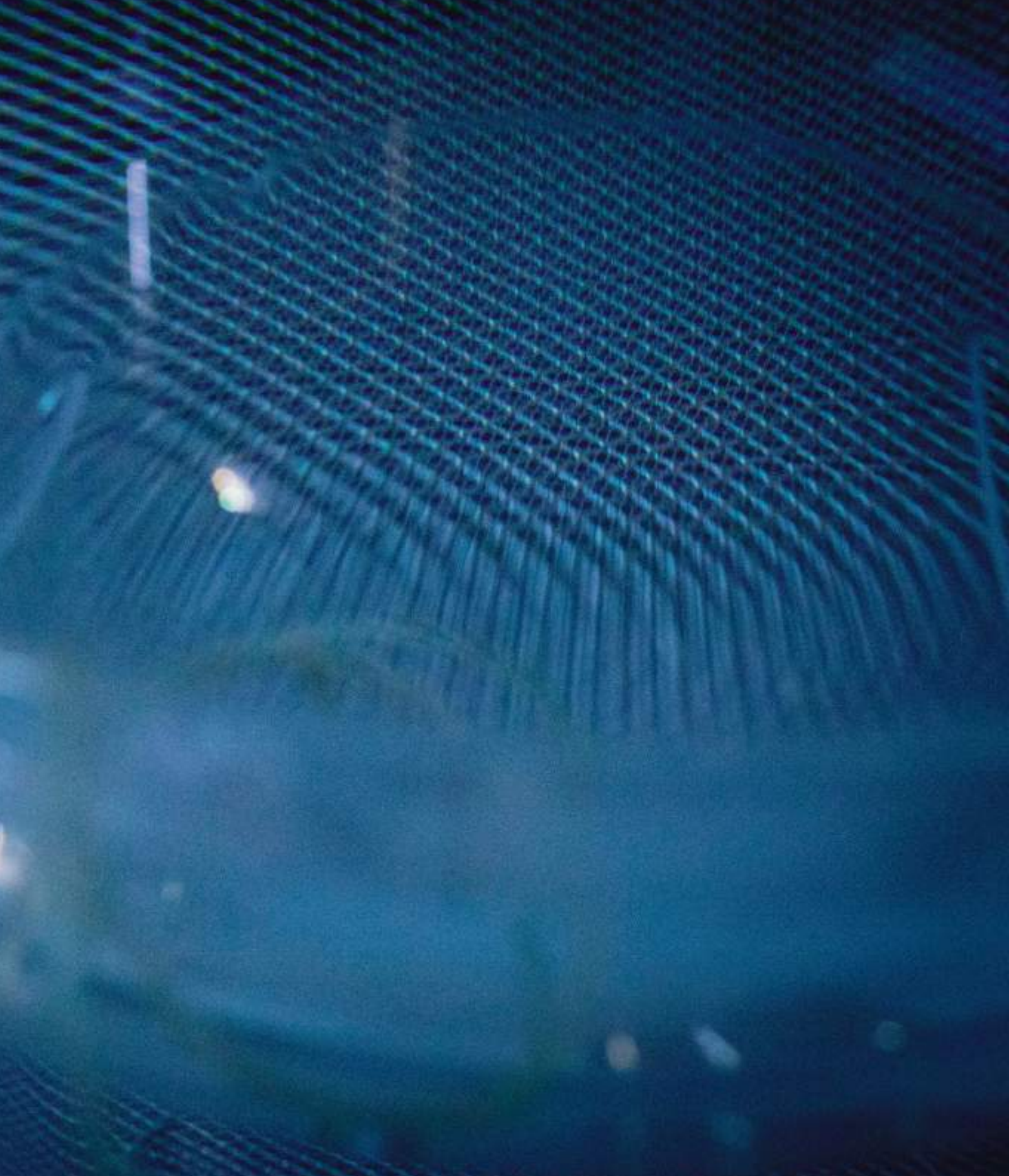




















"Così tra questa immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare"
da *L'infinito* di Giacomo Leopardi

"Amidst this immensity my thought drowns:
And to flounder in this sea is sweet to me"
from *The Infinity* by Giacomo Leopard



19 febbraio / February 2020

Parole nell'acqua: la letteratura incontra l'arte di Maria Cristiana Fioretti /
litterature meets the art of Maria Cristiana Fioretti

Evento a cura di / Event curated by Mariella di Rao

Poesie e brani recitati da / Poems and texts recited by Mariella Parravicini

Al Violino / Playing the violin Luigi Pranzo Zaccaria



MOSTRE / EXHIBITIONS

MOSTRE PERSONALI/ SOLO EXHIBITIONS

2020 *Il colore dell'acqua*, Acquario Civico, Milano / Milan, a cura di / curated by Raffaella Resch

2019 *Colormaps or Spices*, Palais des Congres, Juan-les-Pins

2018 *Colormaps or Spices*, Jardin Val Rahmeh, Menton

2018 *Multimedia*, installazione site-specific / site-specific installation, Museo Civico Palazzo, Nota a Sanremo a cura di / curated by Chiara Tonet

2017 *LIGHTness*, installazione multimediale site-specific / multimedia site-specific installation, Zuo An Art Center, Da Li, Yun Nan, a cura di / curated by Shuai Chang

2017 *Colormaps or Spices*, Palazzo Castiglioni, Milano / Milan

2017 *Cartes colorées*, Lycée Paul Valéry, Menton; e con lo stesso progetto realizza la Scenografia dedicata alla rappresentazione di Shakespeare presso il Theatre National de Nice / and with the same project he realizes the scenography dedicated to the representation of Shakespeare at the Theatre National de Nice

2016 *Sensorial Space*, Università di Hohhot, Hohhot (Mongolia) a cura di / curated by Shuai Chang

2015 *"Navigazione Divina" Ginrosa*, Expo Città, Milano / Milan, a cura di / curated by Jacqueline Ceresoli

2015 *"RONG" Song Ya Feng That's Art*, Pechino / Beijing, a cura di / curated by Shuai Chang

2015 *Colormaps or Spices*, Museo Civico Archeologico "G. Rossi, Forte dell'Annunziata, Ventimiglia a cura di / curated by Gisella Gellini

2014 *A volte*, installazione site-specific / site-specific installation, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano / Milan

2013 55ª Biennale di Venezia, evento collaterale / collateral event *Personal Structure*, Palazzo Bembo, opera site-specific / site-specific work *Sensorial Space*, a cura di / curated by Jacqueline Ceresoli

2013 *Bonjour Sanremo*, Pinacoteca Rambaldi, Villa Luca-Coldirodi, a cura di / curated by Guido Curto

2013 *Cromatologie*, Galerie Mirafiori Motor Village, Torino / Turin, a cura di / curated by Guido Curto

2012 *Extension Light*, installazione multimediale site-specific / multimedia site-specific installation, Sala Napoleonica, Accademia di Belle Arti, Milano / Milan

2011 *SEAland*, installazione multimediale site-specific / multimedia site-specific installation, Balzi Rossi, confine Italia-Francia / Italy-France border

2010 *Light Abstr-Action* alla / at the Casa dell'Energia, Fondazione AEM, a2a, Milano / Milan, a cura di / curated by Jacqueline Ceresoli

2010 *Light Abstr-Action* al / at the Castello Carlo V, in occasione della / on the occasion of the III Edizione del Festival dell'Energia, Lecce, a cura / curated by Jacqueline Ceresoli

1996 Sala dei Templari, Molfetta, a cura di / curated by Leo Strozzi

1996 *Variabili gli immediati dintorni*, Museo Civico Basilio Cascella, Pescara, a cura di / curated by Leo Strozzi

1996 *Variabili gli immediati dintorni*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Palermo, a cura di / curated by Francesco Carbone

1994 *Frammento e totalità*, Abbazia Cistercense di Santa Maria in Castagnola, Chiaravalle, a cura di / curated by padre / father Stefano Trojani

1991 *Metafore del legno*, Atelier dell'Arco Amoruso, Ancona, a cura di / curated by Mariano Apa

1990 *Segni di vita e di memoria*, Galleria L'Idioma, Ascoli Piceno, a cura di / curated by Armando Ginesi

RASSEGNE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2018 *Paesaggio marchigiano* per il progetto / for the project "Ali per la vita" per l' / for the Ospedale Cardiologico Lancisi, Ospedali Riuniti di Ancona, a cura di / curated by Mirko Ragaini

2018 *Paesaggi emozionali*, Castello dei Doria, Dolceacqua

2017-2018 *Black Light Art, la luce colora il buio*, mostra itinerante / traveling exhibition: Milano / Milan, Palazzo della Regione Lombardia; Como, Pinacoteca Civica; Spoleto, Rocca Albornoz, a cura di / curated by Gisella Gellini

2017 *Angeli e Artisti*, Iglesia de Los Angeles (Argentina), a cura di / curated by Daniele Crippa

2017 9-9, a cura di / curated by Kristin Man, catalogo della mostra pubblicato da / exhibition catalogue published by Skira

2016-2017 *Atletas e Cores*, mostra italo-brasiliana dedicata agli sport dei / Italian-Brazilian exhibition dedicated to the sports of the Giochi della XXXI Olimpiade, a cura di / curated by Renato Scalco, itinerante in Brasile nelle città / traveling in Brazil in the following cities: Recife, Curitiba, Brasilia, San Paolo, Campinas, Rio de Janeiro, Nantal

2015 *Luce4good*, Ex Chiesa di San Carpofo, Brera, Milano / Milan, a cura di / curated by Gisella Gellini

2014 *Light Art Ensemble*, Ex Chiesa di San Carpofo, Brera, Milano / Milan, a cura di / curated by Gisella Gellini

2013 *Cromatologie*, Cristiana Fioretti e i suoi allievi di Brera presso la / and her students of Brera at the Galerie Mirafiori Motor Village, Torino / Turin

2012 Organizza con / She organizes with Francesco Murano la prima edizione di / the first edition of *Summer School, Como Light Art*. Corso promosso dal / Course promoted by Consorzio ARD&NT (Politecnico di Milano - Accademia di Brera) nel programma dell' / in the programme of the International Summer School presso il / at the Polo Territoriale di Como del Politecnico di Milano

2011-2012 *Omaggio dell'Arte alla Libertà di Espressione*, mostra di opere contemporanee a cura dell'Ordine dei giornalisti delle / exhibition of contemporary works curated by the Order of Journalists of Marche, Caldarola, Ascoli Piceno, Jesi, Fermo, Ancona, Pesaro, Firenze / Florence, Roma / Rome

2011 Installazione site-specific / site-specific installation *SEAland*, Balzi Rossi confine Italia-Francia / border Italy-France

2011 "Carlo Bo 1911-2011" *Gli Ex Libris illustrano e narrano*, Palazzo Petrangolini, Urbino; Palazzo Comunale, Sestri Levante; IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione, Milano / Milan

2011 *Maestri di Brera*, Accademia di Belle Arti di Brera, Pechino / Beijing

2011 *150 Artisti per l'Unità d'Italia*, Museo di Arte Contemporanea, Rocchetta a Volturno; Palazzo Italia, Berlino / Berlin; Tamarin Ate Gallery, Caserta

2011 *Maestri di Brera per l'Unità d'Italia 1861-2011, 60 Bandiere*, European Commission-Berlaymont, Bruxelles, Ambasciata d'Italia a / Italian Embassy at Il Cairo; Ambasciata d'Italia a / Italian Embassy at Lima; Ambasciata d'Italia a / Italian Embassy at Pechino / Beijing; Ambasciata d'Italia a / Italian Embassy at Caracas; Sala Napoleonica, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano / Milan

2011 *Decorazione una Riflessione*, Accademia di Belle Arti di Brera, Dipartimento Arti Visive, Ex Chiesa San Carpoforo

2011 *Bandiere d'Italia*, mostra collettiva itinerante d'arte contemporanea presso le / traveling group exhibition of contemporary art

at the Officine CAOS, Torino / Turin e presso / and at Palazzo Ferrero, Biella

2010 *L'oro nell'arte*, Museo dei Bronzi Dorati, Pergola

2010 *AEM dalla sua nascita a oggi. Gli Ex Libris narrano e raccontano*, Sala della Bertarelli, Castello Sforzesco, Milan

2010 *Aspetti di Arte Astratta nella Raccolta Fiocchi*, Forte Malatesta, Ascoli Piceno

2010 Pubblica il libro / She publishes the book *LIGHT & COLOR contrappunti cromatici*, con / with Domenico Nicolamarino, Accademia di Belle Arti di Brera

2009 *Ex libris. San Francesco nelle Marche*, Istituto Internazionale di Studi Piceni, Sassoferrato

2008 LVII Rassegna internazionale G.B. Salvi, Sassoferrato

2005 Premio biennale nazionale di pittura murale "Casoli Pinta", Teramo

2005 *Collezione di disegni e sculture della raccolta Fiocchi*, Galleria Il Polittico, Roma / Rome

2004 *Oeuvre en cours*, Musée des Beaux-Arts, Carnolès

2003 *Nada Art Fair*, Miami Beach

2002 *Mail Art Internazionale*, San Giuliano di Puglia

2001 Premio quadriennale d'arte contemporanea internazionale, Monte Carlo

2000 *La contemporaneità dell'arte mediterranea*, Alicante

1999 *Accademie Roma-Milano*, Colonnella

1999 *Biennale d'Arte "Duplice Versante"*, Belvedere Ostrense

1998 *L'incisione nelle istituzioni artistiche italiane, Palermo-Roma*, Monsummano Terme

1998 *Misure uniche per una collezione*, Palazzo Ducale, Revere

1998 *Misure uniche per una collezione*, Pio Sodalizio dei Piceni, Roma / Rome

1998 *L'incisione nelle istituzioni artistiche italiane, Palermo-Roma*, Monsummano Terme

1998 Premio Sulmona, Sulmona

1997 *Biennale d'arte "Duplice versante"*, Belvedere Ostrense

1997 *Rischio felice della dialettica*, Museo Pianeta Azzurro, Fregene

1997 Collettiva per il Congresso / Group exhibition for the Congress Omjet-Fijet, La Valletta e / and Il Cairo

1996 e 1998 Premio Valle Roveto, L'Aquila

1996 *Il libro d'arte nelle Marche*, Museo Internazionale della Carta, Fabriano

1996 *Linee di ricerca. Omaggio a Osvaldo Licini*, Sala del Bramante, Fermignano

1996 III Edizione d'arte sacra, Fermo

1996 Premio Sulmona, Sulmona

1995 Premio Sulmona, Sulmona

1995 *Incisione nelle Marche*, Cracovia

1994 *Exempla*, Ministero della Cultura, Bucarest

1992 *Trobada de jóvenes artistas*, Olot (Spagna / Spain)

1992 *Essere nel luogo*, Boville Ernica (Frosinone)

1991 Premio Marche, Ancona

1991 Premio G.B. Salvi, Sassoferrato

1990 Premio G.B. Salvi, Sassoferrato

Opere pubbliche / Public Works

Nel 1966 un bozzetto di Maria Cristiana Fioretti è stato scelto dalle Poste Italiane per realizzare un francobollo della serie "Il patrimonio artistico e culturale italiano", dedicato al Museo Internazionale dell'Immagine Postale di Belvedere Ostrense (Ancona). / In 1966 a sketch by Maria Cristiana Fioretti was chosen by the Italian Post Office to create a stamp from the series "The Italian artistic and cultural heritage", dedicated to the International Museum of the Postal Image of Belvedere Ostrense (Ancona).

Numerosi i monumenti da lei eseguiti e collocati in spazi pubblici e luoghi di culto. / She realized many monuments which are placed in public spaces and places of worship.

Sue opere figurano in collezioni private in Italia, Spagna, Malta, Romania, Tunisia, Egitto, Francia, Stati Uniti, Corea, Cina, Principato di Monaco, Russia e in particolare nei seguenti musei / Her works appear in private collections in Italy, Spain, Malta, Romania, Tunisia, Egypt, France, United States, Korea, China, Monaco, Russia and in particular in the following museums:

Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Sassoferrato

Museo de Arte, Olot (Spagna / Spain)
Galleria di Arte Moderna, Avezzano

Museo Civico, Basilio Cascella, Pescara

Museo Internazionale dell'Etichetta, Cupramontana

Museo Internazionale dell'Immagine Postale, Belveder Ostrense

Galleria Civica, Pianella

Galleria Civica, Cepagatti

Museo delle Tradizioni Popolari, "Corsa dei Carri", San Martino in Pensilis

Museo d'Arte Moderna, Civitella Roveto

Museo Abruzzese di Arti Grafiche, Castel di Ieri

Pinacoteca d'Arte Contemporanea, Prata d'Ansidonia

Museo Internazionale di Mail Art, L'Aquila

Santuario del Santissimo Crocifisso, Treia

Pinacoteca Francescana, Falconara Marittima

Pinacoteca d'Arte Comtemporanea, Casoli Pinta

Museo dei Tarocchi, Riola

Pinacoteca d'Arte Contemporanea Corrado Gizzi, Guglionesi

Convento dei Frati Minori "La Pace", Sassoferrato

Casa dell'Energia Fondazione AEM a2a, Milano / Milan

Castello Sforzesco, Sala Bertarelli, Milano / Milan

Galleria d'Arte Contemporanea, Ordine dei Giornalisti delle Marche, Ancona

Museo d'Arte Contemporanea, Rocchetta a Volturno

Museo Civico di Palazzo Nota, Sanremo

Museo Archeologico G: Rossi, Forte dell'Annunziata, Ventimiglia

Si sono interessati al suo lavoro numerosi critici d'arte, tra i quali / Numerous art critics have been interested in her work, including Mariano Apa, Antonio Benemia, Arnaldo Romani Brizzi, Bruno Cantarini, Carlo Fabrizio Carli, Jacqueline Ceresoli, Mauro Corradini, Eolo Costi, Guido Curto, Hugues de la Touche, Lucio del Gobbo, Leonardo Faccioli, Gianluca Fenucci, Guido Garufi, Gisella Gellini, Armando Ginesi, Xu Jin, Gabriele Mazzotta, Francesco Murano, Lucilla Niccolini, Silvano Oldani, Renata Pompas, Raffaella Resch, Francesca Carol Rolla, Osvaldo Rossi, Andrea Salomoni, Mario Savini, Leo Strozzi, Ida Chicca Terraciano, Stefano Tinti, Stefano Trojani, Maurizio Vitiello.

BIOGRAFIA / BIOGRAPHY



Maria Cristiana Fioretti

Artista multimediale, nasce a Cingoli nel 1966. Attualmente vive e lavora tra Milano e Mentone.

Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Ancona e all'Accademia di Belle Arti di Macerata, dal 1991 al 1994 è stata direttrice artistica del Museo Internazionale dell'Etichetta di Cupramontana (AN) e dal 1991 al 2010 del Museo Internazionale dell'Immagine Postale di Belvedere Ostrense (AN).

Dal 1986 al 1988 ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Palermo e nello stesso periodo ha frequentato il corso di aggiornamento su Multimedialità e Didattica per Docenti di Accademie di Belle Arti e ISIA, all'ISIA di Urbino, organizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Nel 1998 ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro; dal 1999 al 2002 all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano; dal 2002 al 2004 all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Dal 2004 è titolare della cattedra di Cromatologia all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Dal 2019 è direttrice della Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Tra i workshop e i corsi tenuti ricordiamo: nel 2000 "La poetica del Lighting Designer" – "Project Manager per lo spettacolo" alla Fiera di Rimini "SIB 2000"; nel 2003 il primo seminario internazionale di Cromatologia all'Universidade de Lisboa, Faculdade de Belas-Artes; nel 2005 alcuni seminari presso University of Art and Craft di Budapest; nel 2006 all'École Nazionale des Arts Plastiques Villa Arson a Nizza; nel 2008 all'École Supérieure des Beaux-Arts di Marsiglia; nel 2009 presso il Royal University College of Fine Arts di Stoccolma.

Nel 2010 pubblica il manuale didattico *Light e Color* con Domenico Nicolamarino per l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Dal 2010 collabora con la facoltà di Design del Politecnico di Milano, nell'ambito del corso di Light Art, Colore e Luce a cura di Gisella Gellini. Dalla seconda metà degli anni ottanta tiene mostre personali e collettive nazionali e internazionali in spazi pubblici e privati.

Maria Cristiana Fioretti

A multimedia artist, she was born in Cingoli (Marche region) in 1966, and currently lives and works between Milan and Menton (France).

Following diplomas at the State Art School in Ancona and the Academy of Fine Arts in Macerata, she held the role of artistic director of the Museo Internazionale dell'Etichetta di Cupramontana (Ancona) from 1991 to 1994 and of the Museo Internazionale dell'Immagine Postale di Belvedere Ostrense (Ancona) from 1991 to 2010.

From 1986 to 1988, she taught at the Academy of Fine Arts in Palermo, while also attending refresher courses on Multimedia and Teaching Methodology for Teachers at ISIA - Higher Institute for Artistic Industries – in Urbino, organised by the Ministry of Public Education.

In 1998, she taught at the Academy of Fine Arts in Catanzaro; from 1999 to 2002 at the Brera Academy of Fine Arts in Milan; from 2002 to 2004 at the Albertina Academy of Fine Arts in Turin.

Since 2004, she has taught Chromatology at the Brera Academy of Fine Arts in Milan.

In 2019, she was appointed director of the Decoration School of the Academy of Fine Arts in Brera, Milan.

She has held several workshops and courses, notably: "La poetica del Lighting Designer" (2000) – "Project Manager per lo spettacolo" at the "SIB 2000" Rimini Fair; the first international conference on Chromatology at the Universidade de Lisboa, Faculdade de Belas-Artes (2003); seminars at the Budapest University of Arts and Crafts (2005); at the École Nationale d'Arts Plastiques Villa Arson in Nice (2006); at the École Supérieure des Beaux-Arts de Marseille (2008); at the Royal University College of Fine Arts in Stockholm (2009).

In 2010, she published the teaching manual *Light e Color* with Domenico Nicolamarino for the Brera Academy of Fine Arts in Milan.

Since 2010, she has collaborated with the Polytechnic School of Design in Milan for the course in Light Art, Colour and Light, curated by Gisella Gellini. Since the second half of the 1980s, she has held solo and group exhibitions, both national and international, in public and private spaces.







Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
fax 02 453 951 51
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Reproductions, printing and binding in Italy
Stampato da / Printed by Peruzzo Industrie Grafiche S.r.l., Mestrino (PD)
Finito di stampare nel mese di marzo 2020
Printed March 2020

